socializzazione come dimensione che attraversa le relazioni sociali

Ogni Persona,
ha il diritto di riconoscere
nella Storia, nella Cultura
e nella Memoria dei diversi Popoli,
la Dimensione e la Forza
dell'intera Umanità.

BANDO VOLONTARIATO 2014

ciessevi
CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO NELLA PROVINCIA DI MILANO

Sommario

Presentazione	3
Brasile	4
Burkina Faso	8
Egitto	12
El Salvador	16
Eritrea	20
Filippine	24
Marocco	34
Nepal	38
Nigeria	42
Pakistan	46
Romania	50
Sri Lanka	54
Thailandia	58
Ucraina	62

Presentazione

Ogni Persona ha il diritto di riconoscere nella storia, nella cultura e nella memoria dei diversi popoli la dimensione e la forza dell'intera umanità.

I **Continenti**, le **Nazioni**, i **Popoli**,... Così come le **ricchezze naturali**: l'ambiente, gli animali, la natura,... L'acqua, l'energia,... Sono parte di quell'universale condominio che rappresenta **Madre Terra** e dentro a essa, l'**Umanità**.

Non sempre un volto o una somiglianza identificano un'origine: un **Paese**, una **Storia**; così come **un Paese non sempre mostra il vero volto di sé**: la Storia, la Gente.

E non sempre una persona mostra la propria Identità: il **Sapere**, la **Memoria**; così come **la Memoria non sempre ricerca lo spazio e il tempo per esprimere il proprio valore**.

Ogni Nazione è un Paese ricco di storie, di memorie e di saperi che hanno plasmato la singolarità delle persone: memorie e saperi che caratterizzano anche il loro presente.

Questo breve opuscolo, che prende in esame alcune peculiarità di diverse Nazioni, vuole rappresentare l'originalità dei singoli Paesi ma anche quella delle persone che vi abitano, alcune delle quali sono arrivate in Italia e frequentano la Scuola di Italiano di Dimensioni Diverse.

Sono brevi narrazioni delle peculiarità proprie delle singole Nazioni, che contraddistinguono le condizioni di vita dei rispettivi abitanti, i quali, non di rado, pur essendo parte di un Paese "ricco", si trovano costretti a ricercare *altrove* una diversa **speranza di vita**.

Abbiamo voluto intrecciare i diversi Paesi con "**frammenti di verità**" quasi a voler descrivere una narrazione trasversale che appartiene e accomuna i popoli e le loro diversità in un abbraccio che rende giustizia e libertà.

Questo lavoro è stato possibile grazie all'impegno di alcuni volontari, insegnanti della Scuola di Italiano per Migranti, dell'Associazione Dimensioni Diverse.

Associazione Dimensioni Diverse - Milano, Agosto 2015

Brasile

I colori nazionali del Brasile (verde e giallo), sono una rappresentazione delle ricchezze naturali della nazione. Il cerchio blu riproduce il cielo del mattino della Dichiarazione della Repubblica. Ognuna delle 27 stelle rappresenta uno Stato Federale. Il motto "*Ordine e Progresso*" è ispirato al motto di Auguste Comte: "*L'amore come principio e l'ordine come base, il progresso come scopo*". L'attuale bandiera del Brasile venne adottata l'11 maggio 1992.

Forma di Governo: Repubblica federale
Superficie: 8 515 767 kmq
Popolazione: 201 032 714 ab. (stima 2013)
Capitale: Brasília 2 789 761 ab. (2013)
Unità monetaria: real (100 centesimi)
La lingua ufficiale è il portoghese

Le grandi influenze che i diversi popoli e gruppi etnici in termini di abitudini, di valori, di visioni del mondo, hanno avuto nella storia del Brasile, hanno caratterizzato la popolazione brasiliana. Forte è l'attaccamento alle proprie radici, il rispetto della tradizione da cui si proviene: non è un caso che l'appartenenza alla comunità costituisca uno dei valori più importanti per i cittadini brasiliani.

Il Brasile ha una dimensione continentale: di seguito soltanto alcuni spunti per apprezzarne le caratteristiche.

Dai primi decenni dell'ottocento fino circa al 1970, il Brasile è stato una delle terre di riferimento per l'immigrazione. Fra gli immigrati si trovano, come è noto, molti europei, di cui portoghesi, spagnoli e italiani.

Oltre la metà degli abitanti è di razza mista e di colore, e si concentra prevalentemente a Nord e Nord-Est del Brasile. Un'altra maggioranza è bianca, mentre solo una piccolissima minoranza è asiatica, soprattutto giapponese e indios.

Grazie alla sua straordinaria ricchezza storica di presenza di etnie e di culture diverse, le feste in Brasile sono innumerevoli.

Tra le **feste civili** vanno ricordate:

Rio de Janeiro il mattino del 15 novembre 1889, il giorno della **Dichiarazione della Repubblica**.

Il 20 novembre viene commemorata la **lotta contro la schiavitù** e la tratta dei neri dall'Africa con la "*Giornata Brasiliana della Coscienza Nera*". In quella data viene ricordato **Zumbi dos Palmares**, che tanto sacrificò la sua vita in favore dei valori di uguaglianza e di giustizia sociale.

7 settembre giorno dell'**indipendenza dal Portogallo** 29 agosto 1825.

21 aprile festa nazionale **Tiradentes** (Joaquim Josè da Silva Xavier): uno dei capi del movimento rivoluzionario Inconfidencia Mineira, contro il regime coloniale Portoghese ucciso nel 1992.

Segue un lungo elenco di feste inneggianti le diverse culture religiose tra cui, famoso nel mondo, il **Carnevale di Rio** la cui data effettiva è determinata dalle fasi lunari che stabiliscono la Pasqua, ma cade sempre tra il 22 marzo e il 25 aprile.

Per quanto riguarda la **religione**, in Brasile la maggior parte della popolazione è **cattolica**. Non mancano altre **religioni** come il protestantesimo, l'ebraismo, il buddismo e l'islam, e alcune forme di culto tipiche della comunità africana.

Fra queste va citato il **Candomblé**, professato inizialmente dalle popolazioni schiave. Celebra il culto delle divinità denominate **Orixa** e rappresentanti gli elementi naturali che ci circondano. Il Candomblé ha saputo mantenere vive le sue tradizioni e, nonostante la religione cattolica lo abbia nei secoli più volte bandito, oggi è un'**espressione** molto diffusa.

Nel Condomblè brasiliano ogni 2 febbraio si festeggia **Yemanja:** la Grande Madre, la regina del mare, una bellissima dea sirena, che appare tra le acque seduta su una conchiglia con una corona di perle e stelle.

Proverbi

I **proverbi brasiliani** si contraddistinguono per i molteplici influssi che caratterizzano il patrimonio culturale dal quale provengono:

- Se la vita ti dà un limone, fanne una Caipirinha. (Approfitta del poco che hai per fare grandi cose)
- La cultura è l'unica ricchezza che i tiranni non possono confiscare.
- La calunnia è come il carbone, quando non brucia, sporca la mano.
- Con un solo colpo non si abbatte un albero.

Decine e decine sono gli scrittori e i poeti di grande fama internazionale

Paulo Coelho - José Eduardo Degrazia - Machado de Assis - Clarice Lispector - Guimarães Rosa Graciliano - Jorge Amado

Tra le **espressioni culturali** grande rilevanza ha la musica che rappresenta una grande ricchezza popolare.

Il Samba espressione musicale autentica degli strati più umili della popolazione, è nato dalla fusione di vari ritmi popolari, è una danza di origine africana eseguita con il sostegno di un grande complesso strumentale.

La Bossa Nova - "nuova tendenza", è un genere musicale di estrazione borghese nato in Brasile alla fine degli anni '50 dal connubio del samba tradizionale con le armonie di certa musica classica del Novecento e lo spirito del "cool" jazz nordamericano. I padri riconosciuti della bossa nova sono il compositore e musicista **Antonio Carlos Jobim**, il poeta **Vinicius de Moraes** ed il cantante chitarrista **João Gilberto**.

La Cucina deriva dalle diverse tradizioni e culture

La **feijoada** è il piatto tipico nazionale, a base di fagioli neri, carne di maiale diffuso in tutto il paese. Ma si notano differenze:

Al nord è caratterizzata da piatti tipici quali ad esempio il vatapá, il moqueca ed l'acarajé (una focaccina salata fatta con i fagioli bianchi e cipolla, fritta in olio di palma e riempita con gamberi e pepe rosso). I piatti tipici sono costituiti da riso bianco e fagioli neri.

Nelle regioni del centro-ovest è caratterizzata da ricette a base di pesce e maiale, che dominano sulle ricette a base di soia, riso mais e manioca.

Al sud-est a Rio, la feijoada (piatto di carne e fagioli) è popolare soprattutto come pranzo del sabato o del mercoledì. Un altro piatto tipico di São Paulo è il paulista.

Al sud, troviamo le influenze del gaucho (cowboy della pampa) con piatti tipici fatti con carni salate e secche ed il churrasco (carne alla griglia).

Le Pratiche

Frammenti di verità

Nell'economia sociale e politica nella quale ci troviamo a vivere, la "**pratica del consumo**" è assunta come la forma e la sostanza dello sviluppo dei rapporti sociali.

Le **pratiche produttive** sono finalizzate al mercato e la concorrenza, tra i mercati globalizzati, attiva le forme suadenti di persuasione che rendono le merci esclusive e "beni" necessari … al consumo appunto.

Si produce per consumare e **l'inganno** è la regola indispensabile per attirare a sé, alla merce, il consumatore.

Per contro è possibile affermare che la "**pratica del consumo critico**" si propone di rendere la vita sociale, i rapporti interni, un "Bene comune", una qualità indivisibile, ai viventi presenti e futuri.

Si può aggiungere che la pratica della critica al consumo non nega il consumo in sé, ma lo rende un "patrimonio" indispensabile per qualità e quantità necessarie e utili alla qualità della vita possibile per tutti, oltre che alla salvaguardia dell'universo.

Burkina Faso

La terra degli uomini integri

La bandiera del Burkina Faso è stata composta quando il nome del Paese fu modificato da Alto Volta a Burkina Faso da Thomas Sankara. I colori sono i popolari colori panafricani, comunque intendono simboleggiare tre valori particolari: Unità-Progresso-Giustizia. Il Burkina Faso, già Repubblica dell'Alto Volta, è uno stato repubblicano.

Superfice: 274 200 Km2
Popolazione: 16,93 milioni (2013)
Capitale: Ouagadougou
Valuta: Franco CFA BCEAO

Popolazione

I Mossi sono il gruppo etnico più numeroso, costituiscono il 40% della popolazione.

Circa il 50% della popolazione è di fede islamica, il 30% cristiana. Il restante 20% è costituito principalmente da seguaci delle religioni africane tradizionali animiste

Essere saggi per i Mossi significa rispettare abitudini e costumi tradizionali. "*Se arrivi in un villaggio e trovi la gente che cammina a testa in giù*", dice il proverbio, "*fai lo stesso*", e non chiederti il perché: le usanze vanno rispettate senza discutere.

La saggezza sta proprio nel creare un equilibrio e conservare l'armonia tra le diverse forze che compongono la società.

Storia

I francesi iniziarono la colonizzazione della regione nel 1896, sottomettendo il regno Mossi di Ouagadougou, trasformandolo prima in un protettorato e poi in una colonia a tutti gli effetti.

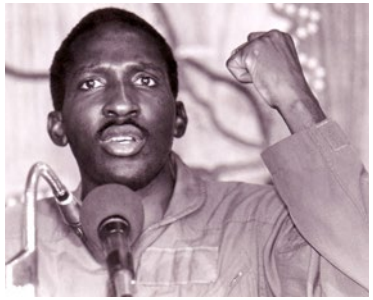
Il territorio è stato più volte annesso e smembrato ad altri territori dai francesi per motivi politici, fino al **5 agosto 1960, in cui ha ottenuto l'indipendenza dalla Francia diventando la Repubblica dell'Alto Volta.**

Nel 1983 Thomas Sankara diventa presidente del Burkina Faso. Nascono i tribunali popolari della Rivoluzione (TPR).

Il **4 agosto 1984** l'Alto Volta cambia nome e diventa "**Burkina Faso**": letteralmente "**la terra degli uomini integri**".

Il **15 ottobre 1987** Thomas Sankara viene assassinato, insieme a dodici ufficiali, in un colpo di stato organizzato da **Blaise Compaoré**, un suo ex compagno d'armi (e suo braccio destro), che diverrà poi presidente del Burkina.

Il Capitano Thomas Sankara è stato un leader molto carismatico per tutta l'Africa Occidentale sub-sahariana. Si impegnò in favore di riforme radicali per eliminare la povertà, per la cancellazione di quel paradosso assoluto che è il debito dei colonizzati nei confronti di coloro che li hanno depredati per secoli. Non ebbe successo, ma riuscì invece nell'intento di far uscire il paese dalla fame, dalla sete e dall'ignoranza. Ha reso obbligatoria e gratuita l'alfabetizzazione e ha avviato una delle più grandi campagne di vaccinazione del paese. Purtroppo non poté portare avanti il proprio progetto rivoluzionario perché nel 1987 venne assassinato nel corso di un colpo di Stato organizzato da Francia ed USA e condotto da Blaise Compaoré.



Thomas Sankara era soprannominato "*il Che Guevara africano*" e **nei suoi interventi pubblici esortava i paesi africani a rendersi autonomi dagli interventi e dagli aiuti del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale.**

Economia

Con un PIL procapite di 685 $, (dato del 2013) il Burkina Faso è uno dei paesi più poveri del mondo. Il 46,4 per cento della popolazione vive sotto la soglia della povertà.

Il clima del Burkina è principalmente tropicale, con due stagioni distinte: la stagione delle

piogge, da maggio-giugno a settembre e la stagione secca, in cui soffia **l'harmattan**, un vento secco e caldo proveniente dal Sahara.

L'irrigazione interessa meno dell'uno per cento della superficie coltivata, sulla quale si pratica in genere un'agricoltura di sussistenza molto centrata sulla produzione di cotone, arachidi e sesamo che vengono prevalentemente esportati.

Festività

La festività più importante per i mussulmani è il **Ramadan**: nome che si dà al nono mese dell'anno lunare musulmano (**Egira**). Dall'alba al tramonto tutti devono rispettare il digiuno. Al calar del sole, dopo il tramonto, la vita esplode in un rituale di festa e preghiera collettiva. Mentre per i cristiani le festività principali sono la **Pasqua**, il **Natale** etc.

Principali festività nazionali in Burkina Faso

- Festa della Repubblica l'11 dicembre
- Festa dell'Indipendenza il 5 agosto
- Festa della Rivoluzione il 3 gennaio

Cultura

La cultura in Burkina ha grande rilevanza. *"Per l'imperialismo è più importante dominarci culturalmente che militarmente. La dominazione culturale è la più flessibile, la più efficace, la meno costosa. Il nostro compito consiste nel decolonizzare la nostra mentalità."* Thomas Sankara.

Une seule nuit (Ditanyè) – nota anche con il titolo di "**Hymne de la Victoire**" – è l'inno nazionale del Burkina-Faso, adottato nel 1984. Le parole e la musica sono di Thomas Sankara.

> *Contro il dominio di ferro umiliante mille anni fa,*
> *l'avidità venuta da lontanto di asservire è durata cento anni.*
> *Contro la cattiveria cinica trasformata*
> *nel neo-colonialismo e dei suoi piccoli agenti locali*
> *molti soccomberanno e alcuni resisteranno*
> *Ma i fallimenti, i successi, il sudore, il sangue*
> *hanno fortificato il nostro popolo coraggioso e fecondato la sua lotta eroica.*
> *E una sola notte ha raccolto in essa*
> *la storia di un popolo.* [...] - Thomas Sankara

Joseph Ki-Zerbo (Toma, 21 giugno 1922 – Ouagadougou, 4 dicembre 2006) è stato un politico, storico e uomo d'azione burkinabè, fondatore del maggiore partito di opposizione del suo Paese.

Gabin Dabiré: artista determinato nella capacità di esprimere il diritto alla dignità per sé e per gli altri. Il suo impegno nella diffusione di cultura per la sua terra lo porta a fondare nel 1984 il "**Centro di Promozione e Diffusione della Cultura Africana**".

Il musicista **Sams'k Le Jah** ed il suo gruppo i **ThomSank Band** voce ribelle del Burkina Faso, Samsk Le Jah è diventato il portavoce dei giovani, assieme ad altri musicisti burkinabè impegnati nel movimento che lotta contro l'impunità nel suo paese e chiede giustizia e per l'assassinio del Presidente Thomas Sankara.

In Burkina Faso, si organizzano ogni anno numerosi festival legati alla tradizione e alla cultura burkinabé. Il **Festival Panafricano del Cinema (Fespaco).** Rilanciato con forza a partire dal 1983 dal Presidente Thomas Sankara è oggi l'evento più importante del continente. Si svolge negli anni dispari tra febbraio e marzo a Ouagadougou

Tiebelè è un comune del Burkina in cui le abitazioni, costruite in fango e terra dal popolo Kassena, uno dei gruppi etnici più antichi, sono decorate dalle donne del villaggio con immagini di vita quotidiana o con simboli d'ispirazione religiosa.

Il 31 ottobre 2014 un milione e mezzo di persone in piazza hanno costretto alla fuga il despota Blaise Compaoré: è stata una giornata storica di liberazione.

Proverbi - Appunti di saggezza Mossi

- Puoi obbligare un cane ad accucciarsi, ma non a chiudere gli occhi.
- Se arrivi in un villaggio e trovi la gente che cammina a testa in giù, fai lo stesso.
- Prima di lanciare la freccia della verità, abbi cura di immergere la punta nel miele.
- Hai una bocca e due orecchie: parla poco ma ascolta molto
- Le formiche hanno detto: mettiamoci insieme e riusciremo a trasportare un elefante.

Piatti tradizionali

To con salsa di gombos è il piatto nazionale burkinabé. Un piatto imperdibile, un palla di miglio o di mais servit con salsa Gombos: una piccola verdura ricca di fibre.

Benca è un piatto di fagioli molto nutriente.

Bag-benda è un piatto che non manca mai nelle feste e cerimonie.

Egitto

La bandiera mostra bande orizzontali in rosso, bianco e nero con l'aquila d'oro di Saladino nel centro della striscia bianca.

La bandiera risale all'abolizione della monarchia dopo il 1952 che ha introdotto la bandiera araba della liberazione, i cui colori indicano quanto segue:

Rosso simboleggia la rivoluzione;
Bianco sta per il suo futuro luminoso;
Nero ricorda i giorni bui del passato prima della rivoluzione.

Forma di governo: Repubblica semipresidenziale
Superficie: 1.002.450 km^2
Popolazione: 84.550.000 (2013)
Capitale: Il Cairo
Moneta: sterlina egiziana
Lingua Ufficiale: Arabo

La formazione del popolo egiziano risale al (IV millennio a.C.) con l'insediamento nella regione di popolazioni appartenenti al ceppo camito-semitico. La popolazione attuale è formata dai discendenti delle popolazioni autoctone premusulmane (gli antichi egizi) e degli arabi che nel VII secolo conquistarono l'area.

Popolazione

La valle del Nilo fu sede di una delle più antiche civiltà del mondo, con lingua e religione proprie, che durò per tre millenni. Dopo il 343 a.C. l'Egitto cadde sotto una serie di dominazioni straniere quali l'Ellenismo, l'Impero Romano, l'Impero Bizantino, gli Arabi, i Mamelucchi, l'Impero Ottomano, l'Impero Britannico, ciascuna delle quali lasciò la sua impronta sulla cultura locale.

La composizione etnica del paese distingue tradizionalmente i copti e i fellahin, contadini insediati nelle aree rurali. Successivamente i due gruppi subirono l'influenza della conquista araba e oggi convivono nelle aree urbane dove i copti si distinguono ormai unicamente per la loro fede religiosa Nelle regioni meridionali vivono i nubiani, popolazione autoctona insediata in prevalenza nei villaggi lungo il Nilo, mentre nelle regioni desertiche vivono gruppi di pastori nomadi principalmente beduini.

Risorse: settore primario agricoltura

La maggior parte dei campi è irrigata artificialmente ma l'alta diga non permette ormai più al Nilo di fertilizzare i terreni e di ottenere fino ai tre raccolti tradizionali che precedentemente si potevano avere ogni anno. Le colture sono diversificate a seconda della stagione; invernali (frumento e legumi), estive (cotone, canna da zucchero, riso, arachidi, sesamo, mais, papiro), autunnali (miglio e mais).

Religioni

Quasi il 90% della popolazione è di fede musulmana; del rimanente, il 10% sono cristiani copti.

Feste religiose

Islamiche: Ramadan, è uno dei "cinque pilastri dell'Islam" – che sono la testimonianza di fede, le preghiere rituali, il digiuno durante il mese di ramadan, l'elemosina canonica e il pellegrinaggio alla Mecca.

Id al-adha (festa del sacrificio) simbolo dell'obbedienza e diligenza di Abramo ha luogo ogni anno nel XII e ultimo mese lunare del calendario lunare.

Copte ortodosse: Natale Copto (7 gennaio) e la **Pasqua**

Principali feste nazionali

18 giugno - Giorno dell'evacuazione: si commemora il ritiro delle truppe straniere e la proclamazione della Repubblica nel 1953.

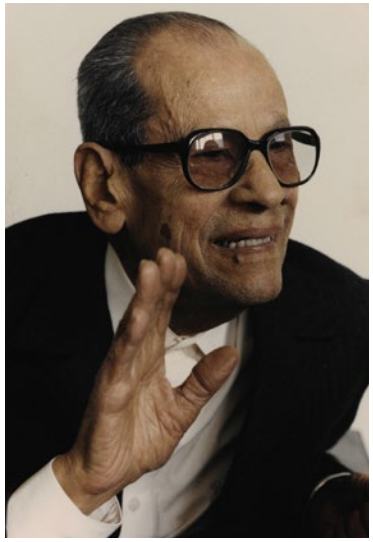
23 luglio - Giornata della Rivoluzione: si commemora l'anniversario della fine del Governo monarchico egiziano e la fondazione della Repubblica nel 1952.

24 ottobre - Giorno della **Vittoria di Suez**: nel 1973 il cessate il fuoco degli Israeliani nel Canale di Suez restituì il controllo dello stesso all'Egitto.

Al Sham-Nassim (letteralmente "**annusare l'aria**") è una delle feste più antiche e caratteristiche d'Egitto, che celebra l'arrivo della primavera. È la festa della terra, la celebrazione della natura che in primavera raggiunge il suo massimo splendore.

Cultura

Naguib Mahfouz ha vinto il Premio Nobel per la letteratura nel 1988 per la sua opera la "**Trilogia del Cairo**".



Al nome di Mahfouz sono legati 40 romanzi e 30 sceneggiature cinematografiche.

Altri scrittori importanti sono **Tawfiq al-Hakim**, **Yahya Haqqi** e **Yusud Idris**.

La scrittrice egiziana più conosciuta è probabilmente **Nawal al-Sa'dawi**, sebbene sia più nota all'estero che nel suo paese.

Musica

Abd al-Halīm Hāfeẓ, in arabo: عبد الحليم حافظ, vero nome ʿAbd al-Halīm Ismāʿīl Shabāna, in arabo: عبدالحليم إسماعيل شبانة (el-Halawat, 21 giugno 1929 – Londra, 30 marzo 1977), è stato uno dei più famosi cantanti egiziani, celebrato non solo in Egitto ma anche nel Vicino Oriente tra gli anni 1950 e 1970.

Viene considerato tuttora come uno dei quattro grandi della musica egiziana del Novecento.

Le sue canzoni sono trasmesse tutti i giorni dalle radio egiziane e del mondo arabo. Veniva anche chiamato al-Andalīb al-Asmar, cioè l'usignolo nero (in arabo: العندليب الأسمر).

Piatti tipici

Molto consumate nella cucina egiziana sono le **felafel** (dette anche **taamiya**), polpettine di fave bianche essiccate *(fuul nabeid)*, insaporite con spezie e fritte in olio.

Sebbene le **felafel** siano diffuse in tutto il Medio Oriente, la ricetta per la loro preparazione è fatta risalire all'antico Egitto.

Con i ceci si prepara una crema, **hummus**, servita anche come contorno, che si mangia con il pane.

Un pasto senza pane è assolutamente impensabile e infatti il termine arabo che lo definisce, significa anche "vita".

Frammenti di verità

Per amore di un dio ...

C'è una forte relazione tra il fanatismo, la violenza e l'indifferenza.

Per amore di un dio si sono fatte guerre sante, per amore di un dio si sono fatti i missionari, per amore di un dio si sono calpestate culture e libertà di popoli, per amore di un dio si giustificano rapine, sfruttamenti, per amore di un dio si devasta l'ambiente e si danneggia la salute.

Per amore di un dio, ... mi faccio i fatti miei.

Per amore di un dio si impongono verità e domini, per amore di un dio si producono armi sempre più sofisticate e si fanno guerre, per amore di un dio si reprimono dissensi e si mettono in galera i "miserabili".

Per amore di un dio ...

El Salvador

La bandiera è costruita a partire dallo stendardo degli Stati Uniti dell'America Centrale, con le sue tre bande orizzontali blu e bianca, tradizionali colori centroamericani. Al centro della banda bianca si trova lo **stemma** del Salvador.

Lo stemma consiste in un triangolo in cui sono raffigurati 5 vulcani che emergono dal mare, che rappresentano le Province Unite dell'America Centrale. Sui vulcani è raffigurato un berretto frigio rosso e la data 15 settembre 1821, giorno dell'indipendenza di El Salvador.

Forma di governo: Repubblica presidenziale
Superficie: 21.040 Km2
Abitanti: 6.192.993 (2012)
Capitale: San Salvador
Moneta: dollaro statunitense
Lingua Ufficiale: Spagnolo
Fiore nazionale: El Izote
Albero nazionale: El Maquilishuat
Uccello nazionale: El Torogoz (mot-mot)

E' il più piccolo dei Paesi dell'America Centrale ed è essenzialmente vulcanico. La povertà del Paese e la crescita demografica (la più elevata dell'America Centrale in rapporto alla fertilità del suolo), hanno contribuito all'aumento dei fenomeni migratori che hanno interessato il Paese per tutto il XX secolo.

Popolazione

Per la maggioranza (87% circa) si tratta di meticci, un discreto numero di europei (12%) e soltanto una esigua minoranza (intorno all'1%) di nativi americani.

Forma di governo

El Salvador è una Repubblica Presidenziale dove vige il suffragio universale e il Capo dello Stato rimane in carica per 5 anni. L'attuale costituzione è recente e risale al 1983: essa sancisce la libertà di espressione, di culto religioso e di pensiero.

Contesto sociale

Un grosso problema sociale è rappresentato dalle "Las Maras" bande di delinquenti organizzati sempre più diffuse. Molte persone oggi espatriano proprio per sfuggire a questa escalation di violenza.

Religioni

L'80% della popolazione è cristiana, con una prevalenza di cattolici, seguita da un gruppo consistente (30%) di evangelici.

Feste nazionali

15 settembre: Festa dell'**indipendenza** dalla Spagna raggiunta nel 1821

Giornata dell'esercito: 7 maggio

Giornata della "Ispanidad": 12 ottobre. Variante latina del più conosciuto Columbus Day, festa che commemora il giorno dell'arrivo di Cristoforo Colombo nel Nuovo Mondo.

Feste religiose

Giorno della Croce: 3 maggio

Festa del Salvatore del Mondo: 3, 5 e 6 agosto

Cristo Nero: 10 gennaio

Festa tradizionale: Giorno del maestro: il 22 giugno

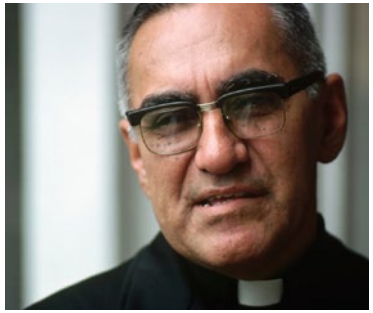
Siti archeologici

Situato in un'area in cui, già in epoca precolombiana, si sono alternate presenze diverse (olmechi, maya, aztechi), El Salvador vanta due importanti siti archeologici: il sito di **Tazumal**, e **Joya de Cerén**, non lontano da San Salvador e inserito dal 1993 nella lista del

patrimonio dell'umanità stilata dall' Unesco.

Una figura profetica indimenticabile

Óscar Arnulfo Romero y Galdámez appena un mese dopo il suo ingresso nella diocesi di San Salvador Febbraio 1977), iniziò la sua azione Le sue denunce dell'ingiustizia sociale imposta dai latifondisti e dai militari filoamericani si fondava su un anti-liberismo.



Rivolto ai militari e alla polizia gridava: "*Vi supplico, vi prego, vi ordino in nome di Dio: cessi la repressione!*".

L'esercito, guidato dal partito al potere, arrivò a profanare e occupare le chiese, come ad Aguilares, dove vennero sterminati più di 200 fedeli.

Il giorno dopo (24 marzo), mentre stava celebrando la messa nella cappella dell'ospedale della Divina Provvidenza, Óscar Arnulfo Romero y Galdámez fu ucciso da un sicario su mandato di Roberto D'Aubuisson, leader del partito nazionalista conservatore.

Tradizioni

Sopravvivono, soprattutto nelle zone impervie e remote dell'interno, a Panchimalco, Izalco, Nahuizalco , nuclei di indios che conservano intatte le tradizioni del passato.

Esse si esprimono più compiutamente in cerimonie e feste religiose, ravvivate da danze e da musiche eseguite con strumenti (**pito de cana, chirimía, flautilla de los sacrificios**) di origine precolombiana.

Presso le minoranze indie non è infrequente, soprattutto nei piccoli villaggi, imbattersi nel **taxtulero** (figura a metà fra il menestrello e lo stregone) che assomma le funzioni del sindaco e del prete.

Musica

Tipici sono i **Mariachis rancheros**, gruppi di musica tropicale.

La canzone più popolare è "**Il carboniere**", scritta per il maestro Francisco Lara (Pancho Lara), oggi è considerata come il secondo inno nazionale.

Piatti tipici

Molti piatti sono a base di granoturco, come molte bevande: dal granoturco macinato e fermentato derivano la *chicha* (la bevanda forse più popolare), e il **chilate** (una birra ottenuta dal granoturco verde).

Tra i cibi ricordiamo **Las Pupusas** (impasto di farina di mais ripieno di fagioli rossi e formaggio), il Chicharron (cotica di maiale fritto), i **Nuegados di Yucca** (snack dolce, simile a una frittella, con formaggio e cannella), **l'Atol de Elote** (una bevanda spessa e densa ricavata dal mais e mangiata spesso con il cucchiaio come una zuppa).

Una portata tipica ed esotica è la **mazahuata** (serpente affettato e fritto).

Frammenti di verità

La Resistenza dimensione della vita

La Resistenza non è memoria dispersa del passato, ma è l'energia che vive e rinnova il presente,

è un presidio di lotta politica per la libertà e dignità umana

Chi ama la libertà rispetta le diversità, condivide il diritto ad un presente di giustizia e di libertà, costruisce reti solidali e territori resistenti.

Non si può essere resistenti se non si è partigiani: la Resistenza è antirazzista e antifascista.

Principio della Resistenza è difendere le diversità, comprendere e accogliere le differenze, lottare contro l'ignoranza razzista e la violenza.

Diversi per essere liberi, uniti per essere forti.

Eritrea

La bandiera è composta da due bande orizzontali di pari dimensioni: verde la superiore e azzurra la inferiore.

A queste è sovrapposto un triangolo rosso con la base sul lato del pennone e il vertice che raggiunge il lato al vento. Sul triangolo rosso campeggia in oro un emblema che raffigura una pianta di ibisco circondata da due fronde di ulivo.

Forma di governo: Repubblica presidenziale
Superficie: 121.320 km2
Abitanti: 5.253.676 (2012)
Capitale: Asmara
Moneta: Nakfa
Lingua Ufficiale: Arabo, tigrino

L'identità plurale di un popolo

Racconta Yorda della scuola di italiano: nei primi giorni di agosto ad Asmara ricorre il Festival dell'Eritrea, una manifestazione che si tiene tutti gli anni a cui partecipano decine di migliaia di eritrei, provenienti da tutto il paese e dall'estero.

Nel festival sono rappresentate e valorizzate le antiche tradizioni culturali, delle nuove etnie presenti nel paese: le loro musiche e danze, gli oggetti d'artigianato, i vestiti e naturalmente i piatti tipici.

Quello che emerge è un paese fondato sulla parità tra le culture presenti e che nel rispetto di queste antiche tradizioni trova una fortissima unità nazionale basata su un grande orgoglio per la propria indipendenza e sul rifiuto di ogni intromissione da parte di qualsivoglia potenza internazionale.

Popolazione

Nove sono i gruppi etnici riconosciuti nel paese, i più numerosi sono i Tigrini, che rappresentano circa il 55% della popolazione, e i Tigrè, che sono circa il 30%. Il resto della popolazione è di etnia Saho (4%), Kunama (2%), Bilen (2%), Rashaida (2%) e altre etnie (Nara, Afar, Hidareb)

La storia

Nel 1890 fu creata un'entità politica con il nome di Colonia Eritrea.

La lotta per l'indipendenza ebbe fine nel 1991, quando il **Fronte di Liberazione del Popolo Eritreo (EPLF)** scacciò l'esercito etiope fuori dei confini eritrei, e si unì agli altri movimenti etiopi di resistenza per rovesciare la dittatura del **Derg** che cadde nello stesso anno.

La liberta è un concetto che nutre l'anima ma non il corpo, per cui il paese fino allora martoriato dalla guerra, bisognava costruire tutto.

Il concetto che portò alla liberazione dell'Eritrea era quello di basarsi su autosufficienza, che veniva di nuovo applicato per ricostruire la nazione di infrastrutture, strade, autostrade, ospedali, scuole, industrie tessili e alimentari

Due anni dopo venne indetto un referendum, con la supervisione della missione delle Nazioni Unite al quale parteciparono sia le popolazioni residenti in Eritrea che quelle rifugiate in altre nazioni africane dopo la diaspora.

Oltre il 99% degli Eritrei votò per l'indipendenza, che venne dichiarata ufficialmente il 24 maggio 1993.

Il leader dell'**EPLF, Isaias Afewerki**, divenne il Primo Presidente provvisorio dell'Eritrea ed il Fronte di Liberazione del Popolo Eritreo, ribattezzato **Fronte Popolare per la Democrazia e la Giustizia** (**PFDJ**), diede vita al primo governo.

Nel 1998 una guerra di confine con l'Etiopia per la città di Badammé ha portato alla morte di circa 19.000 soldati eritrei e a un pesante esodo di civili, oltre che ad un disastroso contraccolpo economico.

Il conflitto Eritreo-Etiope ha avuto fine nel 2000, con un negoziato noto come "**Accordi di Algeri**", con i quali si è affidato ad una commissione indipendente delle Nazioni Unite il compito di definire i confini tra le due nazioni. L'EEBC (Eritrea-Ethiopia Boundary Commission) ha terminato la sua indagine ed il suo arbitrato nel 2002, stabilendo che la città

di Badammè debba appartenere all'Eritrea.

Tuttavia il governo etiope non ha aderito al verdetto della Commissione Confini e ritirato il suo esercito sia dalla città di Badammè che da altre aree del territorio sovrano eritreo.

Racconta Yorda: io amo il mio paese, amo la mia bandiera. Sono morti tanti giovani per essa. Amiamo tutti perché abbiamo sofferto per avere la nostra bandiera, per trenta anni di guerra. Io sono nata e cresciuta ai tempi della guerra, quindi so cosa vuol dire la guerra: una rovina. Io e le mie amiche, mentre si bombardava la città, giocavamo tranquillamente; quando si avvicinavano gli eserciti ci nascondevamo.

Economia

L'economia è basata sull'agricoltura (cereali, ceci, patate), sull'allevamento nomade (ovini, caprini, cammelli), sulla pesca. La povertà è il dato ricorrente che si avvale spesso ad aiuti internazionali.

Religioni

L'Eritrea è uno Stato multilingue e multiculturale, con due religioni prevalenti: l'**Islam Sunnita** e la **Chiesa ortodossa eritrea**.

Feste nazionali

24 maggio: festa nazionale dell'**indipendenza**

20 giugno: è il giorno dedicato alla memoria dei combattenti che sono morti per una Eritrea libera e indipendente.

Musica

La musica eritrea si basa su un ritmo particolare, diverso dagli altri ritmi africani.

Poi gli artisti cantano al 50% la nostra amata patria.

Racconta Yorda: la musica coinvolge tutti dai concerti dei cantanti più apprezzati a quelli dei bambini delle scuole elementari fino alle danze dei diversi gruppi etnici che, nelle feste, si alternano dalla mattina fino a tarda notte.

Ammetterò che ascoltare un bambino cantare una vecchia canzone struggente dedicata al proprio paese e scritta negli anni in cui, per non incorrere in persecuzioni, il nome dell'Eritrea era sostituito da quello di una ragazza, mi ha commosso e forse mi ha insegnato cosa può significare l'amore per la propria Patria.

Piatti tipici

Lo Zigni, uno dei piatti più conosciuti della cucina eritrea, è composto da uno spezzatino di carne che può essere sia di manzo che di pollo, verdura e legumi come accompagnamento.

Il tutto servito su una forma di **pane intera**, che viene usata come cucchiaio per mangiare il tutto.

Quando la miseria muore in mare!

Frammenti di verità

Forse non serve ripetersi, … forse sì.

Si può gettare un fiore in memoria, ma poi i corpi emergono: uno ... cento ... centomila, e saranno tanti, sempre più tanti, ... A esasperare la memoria, a esasperare l'insipienza "cacciateli indietro"!

L'inferno è di là, oltre il mare ... Le loro miserie, le nostre miserie è inevitabile, loro-nostre, si incrociano ... E non c'è più pace, è la miseria a vincere.

Quando la loro miseria muore in mare, è la nostra a rimanere, cresce in noi, ... Nessuno si salva.

E' sempre emergenza ... politica! E saranno in tanti, e saremo sempre impreparati. Oggi sono mille, domani centomila, poi saranno 1.000.000, ... Loro continueranno a fuggire dalla fame, dalle armi, dalla violenza, ... Per loro la morte è parte della speranza di vita.

Creare Campi di riconoscimento, condannarli nei Centri subsahariani, sono solo modi per garantire umani ai trafficanti. Sembra non esserci speranza!

In realtà loro sono la speranza di un possibile cambiamento.

Filippine

La bandiera delle Filippine presenta un sole ad otto raggi e tre stelle, tutti in oro, su un triangolo equilatero bianco posto sul lato del pennone. La metà superiore dell'area rimanente è blu, mentre quella inferiore è rossa.

Lo Stemma delle Filippine è il simbolo araldico ufficiale del Paese, adottato il 3 luglio 1946. Consiste in uno scudo diviso in tre parti più una centrale. La parte centrale contiene un sole con otto raggi che simboleggia le otto province del Paese; nella parte superiore invece sono raffigurate tre stelle a cinque punte a rappresentare le tre unità geografiche di Luzon, Visayas e Mindanao.

Forma di governo: Repubblica presidenziale
Superficie: 300.000 km^2
Abitanti: 100.000.000 (2014)
Capitale: Manila
Moneta: Peso filippino
Lingua Ufficiale: filippino tagalog, inglese

Con la locuzione **IMSCF** "**I'm Spanish, Chinese, Filipino**", ovvero "Sono Spagnolo, Cinese, Filippino" che molti immigrati filippini, anche dopo la prima generazione, tendono a pronunciare quando interrogati sulla loro ascendenza ed origine nazionale. può essere interpretata come una tendenza a declassare o negare la propria identità in favore di identità

etniche diverse, siano esse reali o inventate, perché ritenute più prestigiose.

Identità

L'ascendenza, fra i filippini, è argomento delicato come è tipico di società basate su una cultura orale.

Le famiglie filippine, infatti, tramandano oralmente la propria genealogia citando normalmente avi spagnoli, senza nessuna certezza sulla veridicità di tale affermazione.La stragrande maggioranza dei filippini ha infatti acquisito cognomi spagnoli come conseguenza del "*Catálogo Alfabético de Apellidos*" (Catalogo alfabetico dei cognomi) adottato nel 1849 dal Governatore Generale Narciso Claveria. Per necessità fiscali, si richiedeva come obbligatorio un cognome per tutti i filippini i quali, non facendone precedentemente uso, ne adottarono uno prendendolo in prestito tra quelli dei colonizzatori.

La storia

Le isole sono passate sotto diversi domini, da quello spagnolo già nel 1943 fino a quello americano che ancora detiene concessioni per basi navali. Una dominazione che, nelle aree più popolate, ha determinato fedi e culture. Tuttavia all'interno dell'arcipelago ha saputo conservare molto della sua cultura.

Economia

Prevalente è l'agricoltura, con notevole sviluppo dell'industria di trasformazione.

All'alba del 2000 la crisi economico-finanziaria del sud est asiatico colpisce violentemente l'economia già precaria del Paese. La povertà è diventata un male comune nelle Filippine. Ma ciò che è peggio è che sembra non esserci speranza di miglioramento. Le Filippine hanno una delle più inique distribuzioni del reddito nel paese. La fortuna combinata dei 40 filippini più ricchi nel paese, secondo la rivista *Forbes*, ha rappresentato il 76 % del prodotto interno lordo del paese, che è più del doppio di quello che gli uomini più ricchi ottengono nei paesi asiatici vicini.

Popolazione

Diverse le etnie presenti, tra le principali: Bisaya, Tagalog, Ilocan, Hiliganon e Bicolani.

Le Filippine sono il più popoloso paese cristiano del sud-est asiatico, con un 90% della popolazione che identifica se stessa nella religione cristiana, e di questi un 80% si proclamano cattolici. La più considerevole minoranza religiosa, pari al 5%, è costituita dai mussulmani sunniti.

Feste nazionali

12 giugno: festa dell'**Indipendenza**,

21 agosto: festa di **Ninoy Aquino**, Eroe nazionale, il 31 (4) agosto di ogni anno si celebrano tutti gli eroi delle Filippine,30 novembre festa di Andres Bonifacio.

Feste tradizionali

Terza Domenica del mese di gennaio: **festival Sinulog** è la festa cattolica del Santo Nino

Santacruzan o Flores da Mayo è una festa religiosa popolare introdotto nelle Filippine dagli spagnoli e si celebra a maggio

Cultura

La famiglia è al centro della struttura sociale ed è una famiglia allargata, include zie, zii, nonni e cugini. Sono ospitali, timorati di dio, religiosi e laboriosi.

Tipico gesto è MANO PO gesto di saluto che significa rispetto verso i genitori o le persone più anziane.

Musica

Gong music, musica fatta con il gong, suddivisa in due tipi con il piatto conosciuta come **gangsà** e suonata dai gruppi nella regione della cordigliera della zoccolatura.

Il secondo tipo si chiama **kulintang** si riferisce ad uno strumento di gong suonato nel sud delle filippine.

Una consuetudine è quella di fare **harana** - **serenate alla donna corteggiata**.

Kundiman è un altro genere di canzone d'amore scritta in lingua Tagalog

Personaggi famosi

Marcelo Hilario del Pilar y Gatmaitán (Bulacan,30 agosto 1850–Barcellona,4 luglio 1896) è stato un rivoluzionario e scrittore filippino.

José Protasio Rizal Mercado y Alonso Quintos (Calamba,19 giugno 1861–Manila,30 dicembre 1896) è stato un poeta, scrittore, rivoluzionario, scultore,pittore, oculista e linguista filippino.

Walden Flores Bello è un sociologo,politico e ambientalista filippino. Ritenuto uno dei maggiori critici dell'attuale modello di globalizzazione economica, combina i ruoli di intellettuale ed attivista

José María Sison, alias **Amado Guerrero** (Cabugao, 8 febbraio 1939), è uno scrittore e politico filippino. Attualmente è Presidente della Rete Internazionale per gli Studi Filippini

Piatti tipici

Adobo, Pansit (spaghetti di soia); **Sinigang** zuppa di verdura con carne di maiale; **Lumpia** rotolo primavera; **Cassava Cake** torta di manioca, **Chicharon** ciccioli di maiale.

Adobo

Ingredienti: pollo a pezzi, aceto bianco, salsa di soia, cipolla tagliata sottile, aglio schiacciato, alloro foglie, pepe in grani, sale, acqua, olio.

Esecuzione: in una ciotola mettere il pollo, l'aceto, la salsa di soia, la cipolla, l'aglio, l'alloro il pepe e il sale a marinare in frigorifero da 1 a 4 ore; in una pentola aggiungere l'acqua e portare e cuocere per 20 / 45 minuti a fuoco medio alto; togliere il pollo dalla salsa che si conserva a parte, asciugare il pollo e metterlo a rosolare a fuoco medio alto, cuocere la salsa rimanente a fuoco medio fino a quando si sia un pò ridotta ed inspessita, mettere i pezzi di pollo rosolati insieme alla salsa, servire con un po' di riso.

Dimensione umana

Frammenti di verità

Nella vita c'è sempre il tempo e lo spazio della dimensione umana, il rispetto della Terra, della biodiversità, dell'acqua, dell'aria, … come della cultura, del riconoscimento, dello scambio e del dono, … fino allo sviluppo del sapere produttivo per il Bene Pubblico.

Questo è il principale problema politico dei nostri giorni.

Riprendiamoci la dignità dell'agire la conflittualità solidale!

Mali

La bandiera è un tricolore con i tradizionali colori panafricani. Sono 18 gli stati africani che hanno nel loro simbolo i tre colori giallo verde e rosso.

Nella bandiera del Mali il giallo, simbolo di produttività, era precedentemente caricato con la figura stilizzata di un danzatore, il rosso rappresenta la forza, il sacrificio, il verde la terra e la speranza.

Forma di Governo: Repubblica semipresidenziale
Superficie: 1.240.000 km² (quattro volte l'Italia)
Abitanti: 15,3 milioni
Capitale: Bamako
Valuta: Franco CFA BCEAO
Lingua ufficiale: francese; altre, Bambara e Tuareg

La popolazione del Mali è composto da molti gruppi etnici, tra i principali: Bambara, Tuareg, Dogon. Ogni gruppo ha le sue usanze.

Gaoussou Drabo, ambasciatore del Mali in Italia: "… se la cultura rende l'uomo qualcosa di diverso da un semplice incidente della storia, è perché costituisce uno strumento sul quale appoggiarsi per capire i problemi, tentando di superarli. Ed è ancora il sapere a permetterci di distinguere l'apparenza dalla realtà, le affermazioni superficiali dai comportamenti effettivi".

Economia e Agricoltura

Il Mali è il terzo estrattore africano di oro; ha giganteschi giacimenti di bauxite, minerale da cui si ricava l'alluminio; un importante giacimento di gas naturale già affidato alla Total; l'uranio, presente in ottime quantità nel Nord, …

Difficile stabilire se Francia, Usa e altri Paesi si muovano per stroncare la minaccia jihaidista o se siano in realtà interessati alle ricchezze del sottosuolo.

Dei 124 milioni di ettari di superficie territoriale, il deserto del Sahara costituisce il 55%.

Oltre che per la scarsità di buoni terreni, il livello produttivo è generalmente molto basso per la piovosità insufficiente e fortemente irregolare.

L'agricoltura è di sussistenza, dominata da aziende di dimensioni medio-piccole.

Tuttavia il Mali è il primo produttore di cotone e tra i primi di arachidi e di sesamo che esporta.

La popolazione è povera

Il Prodotto Interno Lordo (PIL) per abitante si aggira sui 1000 dollari, il 43,6 per cento vive sotto la soglia della povertà.

Nel nord, "La guerra dimenticata del Mali", non smette di mietere vittime, terrorizzare intere popolazioni, costringere alla fame e alla fuga centinaia di migliaia di persone.

Tutto è precipitato con la guerra di Libia. I tuareg costituivano la forza dell'esercito di Gheddafi, il ritorno di migliaia di combattenti armati nella regione del Nord ha fatto precipitare la crisi nel Sahel.

Toubouctu, Gao e Kidal sono le tre regioni del nord dove gruppi armati jihadisti hanno dato vita a violenti conflitti ponendo al centro la rivendicazione di autonomia dell'Azawad, mentre alcune frange ambiscono a mantenere il caos per gestire a piacimento i loro commerci illegali.

La presenza militare francese impegnata in un apparato antiterrorismo, la missione Onu in Mali, la "Minusma", faticano non poco a mettere al sicuro le popolazioni civili vittime del conflitto.

In questa situazione di grave crisi umanitaria, l'unico intervento nel quale l'Occidente è disposto a impegnarsi è quello armato, che non farà altro che acuire l'instabilità politica dell'area e peggiorare le condizioni di vita della popolazione: povertà, disoccupazione, giovani senza speranza,... che sono l'opportunità per gli islamisti di reclutare molti giovani.

Aminata Traoré

La forza delle donne africane è nota per le sue critiche contro il neoliberismo, gli effetti nefasti dello sfruttamento del continente africano da parte dei Paesi occidentali.

La Casa delle Donne di Missira è uno dei progetti concreti che rafforzano il ruolo della donna e le economie locali. *«Il Mali è il primo produttore africano di cotone, tra l'altro di un'eccellente qualità, ma viene esportato sul mercato mondiale a prezzi sempre più bassi. Il paradosso è che i maliani indossano vestiti, spesso di pessima fattura, importati dalla Cina!»*. Il ruolo delle donne è centrale per gettare le basi per un'altra Africa: *«Non è più possibile guardare alle donne africane senza riconoscere che la rinascita di molti Paesi può partire dall'ascolto delle loro parole e dall'attenzione alle loro visioni».*

Il Mali è un paese al 90% mussulmano

"*Tutto è nel Corano: il testo sacro può essere utilizzato a fin di bene o di male*", dice con semplicità Souleymane, importante Imam di Bamako.

In un paese stretto dalla morsa tra ideologia salafita (al-salat=antichi compagni del Profeta) e credenze animiste, l'opzione del "non credere" è scontata a priori.

Tabaski è la festa di Aid Al Adha, la più importante dell'Islam. Commemora la sottomissione di Ibrahim (Abramo), a cui Dio ordinò di sacrificare suo figlio Ismaele. Ibrahim non ha esitato a dimostrare la sua obbedienza a Dio: per questo è il modello del credente. Chiamata anche "**Festa del sacrificio**" o "**Festa del montone**" è un momento importante di riconciliazione tra le persone che si cercano e si incontrano per chiedere scusa per i torti causati/commessi.

La giustizia presso i Dogon

Sebbene il diritto sia una prerogativa dello Stato, il sistema di giustizia elaborato dai Dogon, offre un modello giuridico che sottolinea l'importanza di una giustizia che deve avere un carattere di riconciliazione, dove il perdono - che il colpevole invoca alla sua vittima o alla famiglia di questa - è un passaggio essenziale per conseguire la pace, al di fuori del semplice risarcimento del danno o della punizione comunque inflitta.

Poesia Tuareg dall'esilio, 2007

I Tuareg, nomadi pastori e carovanieri, vivono essenzialmente nel Sahel subsahariano.

Hanno una vasta letteratura poetica (tesawit) che fino ad oggi è stata tramandata oralmente da una generazione all'altra.

> *Io andrò*
> *Lontano dal mio paese*
> *Con le sue colline profumate d'aurora*
> *Con le sue sponde su cui si infrangono spruzzi di risate*
> *Con le sue savane dal cuore palpitante di silenzio*
>
> *Io andrò*
> *Lontano dalla mia gente*
> *E da quelle melodie che cullano l'universo intero*
> *E da quei corpi di liane che si abbracciano*
> *E da quelle donne dalle labbra incastonate dalla luce*
> *E dai nostri bambini dagli sguardi dolci come il miele*
>
> *Io andrò*
> *Lontano da me*
> *Per esservi vicino*
> *Perché i nostri cuori cantino all'unisono*
> *Perché la paura e le incertezze si dissolvano*
> *Perché le lacrime smettano di scorrere* [...]

Proverbi

L'uomo non può prendere due sentieri alla volta.

La scimmia, più in alto sale sull'albero, più espone il suo posteriore.

Il viaggiatore saggio è colui che non perde tempo a contare le stelle del firmamento, ma conosce quelle certe per condurre la carovana nel deserto.

Si incomincia ad invecchiare quando si smette di imparare.

Le tradizioni musicali del Mali hanno origine dai **griot**: "*Custodi di memorie*". **Bifalo Kouyate:** «s*ono un griot e quindi un uomo della parola..., ogni volta che le parole cambiano senso e le cose simbolo, torno a imparare la storia e i nuovi nomi di animali e cose*».

La Musica maliana è varia e ha diversi generi

Dopo la distruzione degli antichi mausolei di Timbuctù, quando gli jihaidisti hanno praticamente vietato la musica "...*è come se impedissero di vedere la donna che ami*", dice Aliou Touré leader dei Songhoy Blues.

L'energia musicale dei maliani ha trovato maestri capaci di elaborare le diverse sonorità e di valorizzare i confini tra gli stili e le identità del Mali: le diversità come ricchezza sinergica.

La musica maliana, dalle cascatelle sonore della kora alle voci imperiose dei griots (e delle griottes), è stata il vero viatico per una percezione consapevole del paese nel mondo.

Artisti come Salif Keita, Oumou Sangare, Toumani Diabate e Ali Farka Touré, hanno imposto la musica come bene e linguaggio comune del mosaico etnico maliano.

Ogni anno, il famoso **Festival nel Deserto** che si svolge nell'oasi sahariana di Essakane**,** fornisce una vetrina per il talento musicale del Mali.

Strumenti africani di tutti i tipi sono fatti a mano con materiali locali. Il più comune è probabilmente il **djembe**, tamburo verticale in legno e pelle animale. La **kora** strumento a corda sembra un po' come un lungo, banjo in posizione verticale.

Una ricetta, il To

Il To è una polenta di miglio piuttosto consistente. Viene solitamente servito con una salsa di arachidi o con altri vegetali.

Salsa d'arachidi

Mettere nel mixer le arachidi sgusciate con un cucchiaio di olio d'arachidi. Azionare fino a che le arachidi siano perfettamente macinate. Aggiungere il succo di mezzo limone ed il peperoncino macinato. Regolare il sale.

La Memoria, la Storia, i Ricordi ...

Frammenti di verità

La **Memoria** è un lontano presente che chiama a riflettere sulle contrapposizioni tra i corpi dilaniati e le resistenze incompiute del presente.

La **Storia** racconta della follia umana, capace di generare persistenti eccidi quasi a voler consumare continui olocausti sacrificali sull'altare del potentati

Dentro ad ogni umano la **Storia** è una sofferenza spesso trascurata, respinta, per il suo carico di responsabilità che richiama alla vita comune, alla solidarietà, ... Non supporta la sofferenza che subisce molta parte dell'umanità.

Non c'è storia più vera della verità personale che si rifà al presente conflittuale, alla volontà ad essere parte attiva contro i privilegi che caratterizzano le diverse forme del potere privato.

Fare Storia è sempre possibile nelle resistenze che suggellano i valori di giustizia e libertà, nelle lotte e nelle pratiche responsabili del possibile cambiamento.

Ci sono percorsi diversi, pratiche comuni, sostenibilità diffuse, scambi, ... Criticità che richiamano una risposta puntuale e condivisa.

Marocco

La bandiera del Marocco è una bandiera rossa con una stella (pentagramma) verde al centro. La stella indica la saggezza, la pace, la salute e la vita. Il verde è il colore dell'Islam, la religione ufficiale del paese.

Le cinque punte della stella indicano i cinque "Pilastri" dell'Islam:

Accettazione di Dio (Allah)

Ṣalāt, ovvero preghiera quotidiana (الصلاة)

Zakat (الزكاة), ovvero elemosina legale (الصدقة)

Sawm (الصوم), ovvero digiuno nel dì del mese di *Ramadan*

Hajj, ovvero pellegrinaggio alla Mecca

Forma di governo: Monarchia costituzionale
Superficie: 446.550 km2
Abitanti: 33.800.000
Capitale: Rabat
Valuta: Dirham marocchino
Lingua Ufficiale: Arabo

La popolazione marocchina ha principalmente origine da due distinti gruppi etnici: gli Amazigh (berberi), che sono circa il 60% della popolazione, e gli Arabi, che sono invece circa il 40%; è inoltre presente una consistente minoranza ebraica

Identità

La minoranza Amazigh, o berbera, in Marocco, che a detta di molti potrebbe anche definirsi come maggioranza numerica, non gode ancora di un pieno riconoscimento della propria identità da parte dello Stato.

Un forte movimento di rivendicazione, basato principalmente sul lavoro delle associazioni della cosiddetta società civile, si prodiga costantemente col fine di conseguire che la propria cultura goda dei diritti che le appartengono, e per una maggior apertura verso la democratizzazione dell'intero paese.

Nel caso del Marocco sono stati due i fattori determinanti: da un lato il movimento nazionale, l'élite post-indipendenza, associa la questione berbera ad una pura strategia di dominio coloniale, messa in atto dai francesi per facilitare il controllo sul territorio (considerazione valida anche per il contesto algerino).

Il leader socialista Mehdi Ben Barka a fine anni '50 afferma: «*Non esistono berberi. Quelli che chiamate berberi sono arabi poveri e analfabeti*».

La monarchia di 'genealogia divina', poi, (la dinastia alawita ostenta ancora oggi la discendenza dal profeta Maometto) rende inscindibile la gestione del potere politico dal ricorso alla religione, e di conseguenza alla sua lingua di riferimento, l'arabo, lingua sacra, strumento di espressione di Allah.

Economia

Dopo anni di crescita continua il Paese sembra infatti maturo per accogliere gli investimenti internazionali e per aprirsi alla finanza.

Insieme al Sudafrica, il Marocco è oggi il più grande mercato finanziario dell'Africa e il punto di riferimento principe per tutta l'Africa settentrionale e occidentale.

Il Paese è ancora molto legato all'agricoltura che rimane uno dei settori trainanti (30%).

Feste religiose e nazionali

Aid *Al* Fitr (Festa che conclude il digiuno rituale del mese di **Ramadan**).

30 luglio **Festa del Trono** in *Marocco* dove si celebra l'anniversario dell'incoronazione di Mohammed VI.
21 agosto **Festa della Gioventù**.
6 novembre Anniversario della **Marcia Verde**, un corteo di **350.000 marocchini** che intendevano liberare il **Sahara** occidentale dalla presenza **spagnola**.
Il 18 novembre: **festa della liberazione** dalla Francia e dalla Spagna.
5 dicembre **Festa nascita del Profeta**.

Cultura

Tahar Ben Jelloun è uno scrittore franco-marocchino, impegnato nella lotta contro il razzismo. Nei suoi scritti Riporta i racconti, le leggende, i riti dell'area del Maghreb e gli antichi miti ancestrali.

Mohamed Choukri (a volte indicato come Muhammad Shukri), è stato uno scrittore marocchino d'origine Amazigh, per due volte candidato al Premio Nobel per la letteratura.

Driss Chraïbi, considerato il patriarca della letteratura maghrebina contemporanea, è stato tra i primi a trattare il tema dell'identità culturale e razziale.

Musica

Quando si parla di musica "colta" marocchina ovvero di musica classica ci si riferisce alla musica arabo-andalusa.

Elaborata tra il IX e il XVI secolo, nel periodo di maggiore splendore dell'Andalusia ispano-moresca, ha preservato fino ai nostri giorni, la sua forma classica, la Nuba, suite cantata e strumentale in 5 movimenti, introdotti o intercalati da brani strumentali

La Musica Popolare: è il frutto dell'incontro tra la cultura berbera, araba e africana. Comprende gli stili musicali che fanno parte del patrimonio culturale regionale, preservati dalla tradizione orale ed eseguiti in occasione di feste e cerimonie della vita sociale collettiva.

La Musica Berbera - In stretta correlazione con i riti agrari della fertilità e il ciclo delle stagioni, musica, canto e poesia, associati ai gesti della danza, fanno parte del patrimonio delle conoscenze e dell'immaginario collettivo delle popolazioni autoctone e costituiscono un elemento fondamentale della cultura marocchina.

All'esecuzione musicale e alle danze partecipano uomini e donne, contrariamente ai precetti musulmani che vietano alla donna di danzare, soprattutto in pubblico

Piatto tipico: la Tajine di pollo

In un recipiente di terracotta, soffriggere spicchi di aglio e cipolla, aggiungere le cosce di

pollo e rosolare.

Aggiungere brodo di carne e lo zafferano: cuocere per 15 minuti.

Unire poi mandorle, nocciole tritate, prugne secche e l'uva sultanina. Cuocere per un'ora.

Preparare il cous-cous che accompagnerà il pollo.

Frammenti di verità

Respingiamo

quella normalità che sconvolge e che lascia indifferenti
quella normalità che lamenta lo sdegno e che diventa ipocrisia
quella normalità che non si ribella all'ingiustizia se non gli è propria
quella normalità che trova il coraggio di insultare la diversità dei propri simili quasi fossero loro responsabili della propria miseria,

Denunciamo

l'ignoranza razzista e xenofoba che trova l'eroismo nello scagliarsi contro le persone che solo rivendicano il diritto alla vita.
l'arroganza dell'ipocrisia che non si spiega le ragioni del proprio benessere
le brutalità perpetrate verso le persone già marchiate della miseria … altrui
l'insipienza della politica incapace di umanità, colpevole del razzismo che viola i diritti umani.

Diciamo

Basta morti in mare: non sono numeri, sono persone
Basta stragi nel Mediterraneo
Basta ipocrisia della politica
Liberate le Nazioni dai debiti
Liberate i Paesi dalle guerre
Liberate i Paesi dallo sfruttamento delle Multinazionali
Liberate le Nazioni da chi sovvenziona i regimi dittatoriali

Liberate i confini, abbattete i muri della vergogna

Nepal

La bandiera Nepalese è l'unica bandiera nazionale che non ha forma quadrangolare. È infatti la combinazione semplificata di due singole bandierine triangolari appartenenti a due differenti branche della precedente casa regnante, la dinastia Rana. La particolare forma riprende il taglio trasversale del tetto di una pagoda.

I due simboli reali vengono attualmente indicati come a rappresentare la speranza che il Nepal duri quanto il Sole e raggiunga la purezza del fiore di Loto.

Rispetto ai colori, il rosso simboleggia la vittoria in guerra e il coraggio, ma è anche il colore del rododendro, fiore nazionale del Nepal. I bordi blu invece richiamano il concetto di pace.

Forma di governo: Repubblica federale
Superficie: 147.181 km^2
Abitanti: 29.959.364 (2012)
Capitale: Kathmandu
Lingua Ufficiale: nepalese
Valuta: Rupia Nepalese

L'etimologia del nome della nazione è sanscrita e significa "**Paese sorvegliato da Ne**". Nella cultura nepalese, **Ne** fu un **saggio hindu** che, in tempi antichi, elesse la **valle di Kathmandu** a propria residenza. Da Ne vengono anche fatti discendere molti degli usi e dei costumi che caratterizzano tutt'ora il Nepal o le rendono un crogiolo unico di differenti tradizioni ed **etnie**.

Motto nazionale: जननी जन्मभूमिश्च स्वर्गादपि गरियसि – Jananī Janmabhūmiṣca Svargādapi Gariyasi (trad. **Madre e Madrepatria valgono più del Regno dei Cieli**).

Storia

La Storia del Nepal si perde nelle leggende delle diverse etnie che si sono succedute nel dominio delle diverse parti della Regione.

Nella stessa valle di Kathmandu vi erano alcune città-stato indipendenti, ciascuna con il proprio sovrano.

L'unità politica nepalese si è verificata verso il XVIII secolo con l'affermazione degli **Shah**, la famiglia regnante fino al 2007, anno dell'abolizione della monarchia concordata tra principali partiti, compresi gli ex-ribelli maoisti e i partiti di governo.

Le prime **elezioni libere**,10 aprile 2008, vide una netta vittoria del partito maoista e Il 28 maggio 2008 è stata **proclamata la Repubblica**.

Economia

Si potrebbe definire economia di sussistenza con il 35% di agricoltura e il 20% di industria.

Con un indice di disoccupazione al 46% e un reddito medio pro-capite di 1.300 dollari Usa all'anno, il Nepal è uno degli Stati più poveri del mondo. Secondo dati della Banca mondiale, circa il 55% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà.

Il bilancio statale dipende per circa il 40% dalle rimesse dei migranti (2012).

Cultura

La cultura nepalese è assai simile a quella indiana o tibetana, nell'abbigliamento, nel cibo (gli induisti e i buddisti praticanti sono prevalentemente vegetariani) e nella lingua.

Il calendario ufficiale è il Vikram Samvat, costruito in base ai precetti della religione induista, in anticipo di 56,7 anni rispetto al calendario gregoriano. L'anno nepalese comincia verso la metà di Aprile.

La forma architettonica caratteristica del Nepal è la **pagoda**. La tradizione tramanda che l'inventore della pagoda fu proprio un architetto Nepalese del XIII sec, Araniko. Essa fu poi esportata in gran parte dell'estremo oriente.

Newari è uno stile architettonico unico e peculiare, sviluppatosi a partire dal VI sec. nella valle di Kathmandu. Caratterizzato da figure aggraziate e sinuose, in particolare a decorazione dei templi, lo si può ammirare nelle antiche città di Kathmandu, Patan e Bhaktapur, oggi patrimonio dell'Umanità dell'Unesco.

Religioni

Il 90% della popolazione è induista; seguono, in percentuali molto minori, buddisti e musulmani.

Fino al 2006, quando fu proclamata la laicità dello Stato, il Nepal era l'unico Paese al mondo ad adottare l'Induismo come religione ufficiale. L'ex sovrano è tuttora considerato, da alcuni tradizionalisti, una manifestazione del dio Vishnu.

Feste religiose e tradizionali

Tihar: festa induista che ha luogo nella seconda metà di ottobre. Durante **Dipavali** (o Diwali) il terzo giorno della festa, i templi e le case vengono illuminati degnamente in attesa della venuta di **Lakshmi,** dea della fortuna e dell'abbondanza. E' la "festa delle luci" e simboleggia la vittoria del bene sul male. **Bhai Tika** è invece il quinto giorno della festa, durante il quale avviene la cerimonia del Tika (il punto sacro sulla fronte).

Musica

A causa della convivenza di molte etnie diverse, molti sono i generi musicali tradizionali in Nepal. Quello forse più caratteristico è il **Dohori,** una specie di "*dibattito musicale*" durante il quale due gruppi di cantanti – normalmente uomini contro donne - si affrontano con domande e risposte, cantate a ritmo incalzante. Il "dibattito" può anche durare per giorni.

Strumento musicale tradizionale è invece il **Damphu** - un tamburello a due facce, fatto in pelle e con un manico di legno.

Piatti tipici

La cucina varia molto in base all'etnia: piatti diffusi in tutto il Paese sono il **Dal Bhat** (lenticchie e riso) e la verdura a vapore (***tarkari***). La bevanda nazionale è il the.

Nelle zone himalayane invece prevale la cucina tibetana,con i tipici **Tsampa** (farina d'orzo impastata con tè o acqua) e **Momo** (ravioli di farina d'orzo ripieni di carne, patate o verdura). In questa particolare area geografica la bevanda principale è il **Ghang** (birra d'orzo).

Frammenti di verità

Così è scritto nella memoria dell'uomo!

La coscienza non è clandestina!

Le miserie non sono luoghi della rinuncia e delle paure, ma semmai la dimensione della consapevolezza che genera ragioni di vita.

Non si tratta di abbandonarsi alla normalità o di sottostare all'impossibilità, ma di attivare la volontà per rigenerare nuova soggettività e riprodurre opportunità diverse.

Sapere di sé svela i "misteri" e le angosce che cavalcano l'indifferenza e l'apatia, sviluppa la compassione necessaria a comprendere e promuovere le lotte per il cambiamento.

Nigeria

Federal Republic of Nigeria

Bandiera: Le due strisce verdi rappresentano le foreste e l'abbondanza di agricoltura nel Paese, mentre il bianco centrale simboleggia la pace.

Motto: *Unità e Fede, Pace e Progresso*

Forma di governo: Repubblica presidenziale federale
Superficie: 923.768 km²
Popolazione: 173.600.000
Capitale: Abuja
Lingua ufficiale: Inglese
Principali lingue parlate: Hausa, Yoruba, Igbo, Fulani.
Valuta: Naira Nigeriana

La Nigeria, che è il paese africano più popoloso, è abitata da più di 250 gruppi etnici. La grande varietà di usi e costumi, lingue e tradizioni danno al paese una ricca diversità.

Storia

Per secoli ha sofferto il colonialismo da parte delle nazioni europee, specialmente dalla Gran Bretagna, le quali si sono dedicate a sfruttare impunemente non solo le sue abbondanti ricchezze naturali, ma anche gli esseri umani che ci vivevano, mandandoli nel continente americano come manodopera schiava.

Dopo un passato culturalmente fiorente, la proclamazione dell'indipendenza ottenuta nel 1960 dopo pochi decenni di occupazione europea fece riesplodere gli scontri etnici, che provocarono tra il 1967 e il 1970 la decimazione delle popolazioni del Biafra.

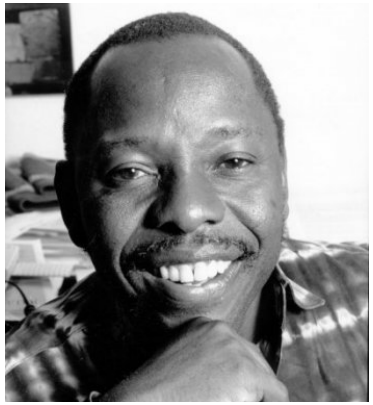
Tra il 1999 e 2001 viene introdotta la **Sha'ria** in nove Stati a maggioranza islamica. Da allora gli scontri e le violenze tra mussulmani e cristiani sono diventati sempre più cruenti. Con la formazione di sette come il gruppo salafita di **Boko Haram** "Gruppo della Gente della Sunna per la propaganda religiosa e la Jihad" - جماعة أهل السنة للدعوة والجهاد

Economia

Oggi la Nigeria rappresenta l'ottava riserva di petrolio più grande del mondo.

Nonostante la dichiarazione di indipendenza, le multinazionali petrolifere, stanno imponendo al Paese africano una forma di colonialismo ancora più selvaggia della precedente, trincerandosi dietro le ingiuste leggi del libero mercato.

Il delta del Niger, un area di circa 70.000 km2, abitata da 20 milioni di 40 etnie diverse che vivevano di agricoltura e della ricchezza della biodiversità naturale, è stata devastata.



La regione copre il 75% dell'esportazione totale del grezzo della Nigeria. Le migliaia di oleodotti che attraversano il territorio, le inevitabili perdite di petrolio, il gas naturale che brucia giorno e notte sopra i villaggi, le milizie private e governative pronte a sedare le rivolte, hanno prodotto una enorme devastazione ambientale e sociale (ENI, Shell, Total, Chevron, Exxon Mobil).

Contro questa devastazione il popolo degli Ogoni ha iniziato ad opporsi.

Nel 1990 si sono organizzati nel movimento per la sopravvivenza degli Ogoni: il presidente era il celebre poeta e scrittore **Ken Saro Wiwa,** redattore, fra l'altro della **Carta dei Diritti degli Ogoni**: The Ogoni Bill of Rights (OBR).

Il 31 Ottobre 1995 **Ken Saro Wiwa ed altri 8 Ogoni** sono stati condannati a morte dal tribunale speciale e **brutalmente impiccati** venerdì 10 Novembre 1995.

Solo nel Marzo del 2001 la Corte Suprema degli Stati Uniti ha stabilito che la Shell debba essere processata per lo sfruttamento sconsiderato del territorio Ogoni.

Nonostante la Nigeria sia dotata di molte altre ricchezze naturali il 57% dei nigeriani vive sotto la soglia della povertà.

Feste nazionali

La **ʿīd al-aḍḥā** (in arabo: عيد الأضحى, ossia "**Festa del sacrificio**" o "festa dell'offerta [a Dio]"), è la festa islamica celebrata ogni anno nel mese lunare di Dhū l Ḥijja, il 10 Dhū l Ḥijja o nei tre immediati giorni successi, in tutto il mondo islamico.

In tali giorni una norma islamica vieta qualsiasi tipo di ascesi e di digiuno, essendo considerati questi i "giorni della letizia".

Musica

Fra le numerose etnie presenti oggi in Nigeria, alcune hanno tradizioni musicali che si devono citare.

Gli **Hausa** sono un popolo della Nigeria settentrionale, la cui cultura è stata fortemente influenzata da quella islamica del Maghreb e del Nordafrica. Hanno un'importante tradizione musicale, in gran parte legata alla musica cerimoniale e di celebrazione. Fra gli strumenti tipici utilizzati nella **Rokon Fada** c'è il **Kakakai,** una tromba lunga fino a 2 metri.

Gli **Igbo** sono l'etnia principale del sud-est della Nigeria. Ha avuto un ruolo molto importante nello sviluppo della musica moderna nigeriana, soprattutto a causa della notevole capacità della musica **Igbo** di assimilare e adattare elementi di altre tradizioni. Fra gli strumenti principali usati dagli Igbo c'è l'**Obo**, una sorta di cetra a 13 corde.

Gli **Yoruba** sono detentori di una grande tradizione musicale, legata in particolare alla sfera spirituale e alla celebrazione della loro ricca mitologia. La musica yoruba, contaminata con elementi di origine europea, islamica e brasiliana, costituisce la base della musica moderna nigeriana, sviluppatasi principalmente nell'area di Lagos. Lo strumento più tipico della musica yoruba è un tamburo parlante (a clessidra) detto **Dundun.**

Piatti tipici

Mio Mio (Suor Francisca Callista Unennajuga della scuola di italiano): mettere a bagno i fagioli, togliere la buccia, aggiungere i gamberetti, il pesce persico, pomodori, cipolle e macinate tutto insieme. Aggiungere acqua, olio, sale, dado e uova sode.

Far cuocere tutto a bagnomaria per circa 30/40 minuti.

Zuppa di Semi Egusi: senza grassi e ricca di proteine.

Ingredienti: Carne o pesce, pomodori, cipolle, peperoni, olio, 1 tazza di **Egusi** in polvere, sale, acqua, dado.

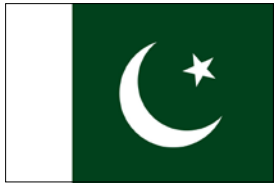
Bollire la carne o il pesce fino a che diventa tenero, macinare i pomodori, i peperoni e le cipolle, mettere il tutto nella pentola, aggiungere la carne, il dado, l'olio e l'**Egusi** in polvere.

Cuocere per 20/30 minuti, aggiungere sale e pepe a piacere

Frammenti di verità

Processi separati

Prima gli vendiamo le armi;
poi gli rubiamo la sovranità;
poi gli rapiniamo ricchezze e terre;
poi ... Succedono le guerre.
Dopo ci sono i profughi ...
Infine scopriamo che molti sono morti in mare.



Pakistan

پاکستان

Dal racconto di **Uzma** della scuola di italiano: la sezione verde della bandiera rappresenta la fertilità e la maggioranza musulmana, mentre quella bianca rappresenta la pace e le altre minoranze religiose.

La mezzaluna e la stella sono due simboli pre-islamici. Una leggenda parla di mezzaluna come simbolo della dea Artemide e della stella simbolo di Maria Vergine. Adottati poi dall'impero Ottomano, oggi questi simboli si ritrovano sulla bandiera di molti stati di fede islamica, pur avendo, secondo molte leggende, origini pagane e cristiane.

Forma di governo: Repubblica islamica federale
Superficie: 803.940 km²
Abitanti: 196,174,380 (2014)
Capitale: Islamabad
Lingua ufficiale: inglese
Lingua nazionale: Urdu (اردو), una delle 22 lingue riconosciute
Valuta: Rupia pakistana

Il popolo pakistano si contraddistingue per essere molto accogliente e ospitale. Quando giunge un ospite solitamente lo si accoglie con un **piatto di Rotti**, una sorta di piadina

salata accompagnata da una salsa piccante, o con un piatto di riso e pollo detto **Briani**.

Un altro tratto pakistano, riscontrabile anche nella bandiera, è la libertà religiosa. Questa è stata il motore che ha portato lo Stato a diventare indipendente nel 1947, distaccandosi dall'India.

Anche attraverso il vestiario questo popolo si discosta dai vicini indiani. Il **Shaluar Camiz** è una veste lunga a cui si abbina il **Dupata** (velo) ed è stata introdotta prima dell'indipendenza pakistana .

Storia

Il sanguinoso conflitto fra indù e musulmani che ha portato alla formazione dello Stato pakistano nel 1947, è la storia recente di come una pacifica convivenza può tramutarsi in un'immane catastrofe in nome dell'avidità, dell'arroganza e del fanatismo: due stati, India e Pakistan - separati e nemici.

Economia

L'economia pakistana è povera e arretrata, fondata prevalentemente sull'agricoltura che contribuisce con circa il 21.6% alla formazione del PIL nazionale, impiegando circa il 50% della manodopera disponibile e fornendo (direttamente o indirettamente) il 70% dei proventi derivanti dalle esportazioni.

Il tasso di crescita degli ultimi anni è prevalentemente dato dal settori finanziari-assicurativi.

La popolazione continua ad essere fondamentalmente in uno stato di necessità

Religioni

Come dimostra la bandiera , il Pakistan è la terra di diverse religioni: musulmana, induista, buddista, cristiana e molte altre

Feste nazionali

14 agosto 1947: **separazione dall'India**

6 settembre 1965 "**giorno della difesa**", l'esercito Pakistano si difende dall'attacco sferrato dall'esercito indiano finalizzato alla conquista del paese dopo la sua indipendenza.

Feste religiose

Tra le feste più importanti per la religione islamica

Uzma ne ricorda due: "**Eid Ul Fittar**" (festa dolce) che ricorre dopo la fine del Ramadan e "**Eidull Azha**" (festa salata) in memoria del sacrificio d'Isacco.

Entrambe le feste non hanno una data precisa perché variano di anno in anno in base al calendario lunare.

Durante la festa per la fine del Ramadan le persone si agghindano a festa, si recano alla moschea per la preghiera e poi si ritrovano a casa, nei parchi, da amici e mangiano, tra le varie pietanze, il **Sheer Khurma**, un dolce composto da latte, pasta e frutta secca.

Per la **Festa salata** invece, viene cucinata della carne di mucca o capra, in memoria del sacrificio, che viene offerta di casa in casa a tutti gli abitanti. Questa festa segna la fine del pellegrinaggio a La Mecca.

I fedeli che possono recarsi lì almeno una volta nella vita recitano una preghiera girando attorno alla **Kaaba**. La preghiera narra l'intervento straordinario di Dio che dai piedi di **Ismail** bambino (Isacco) ha generato una sorgente d'acqua in una zona desertica. L'acqua sacra "**Zam zam**" che scorre da questa sorgente può essere trovata a La Mecca e viene solitamente portata a casa dai fedeli come souvenir.

Feste tradizionali

In tutto il Pakistan, in occasione della fine della scuola e l'inizio delle ferie, le famiglie organizzano delle gite di una giornata che possono svolgersi al mare, in montagna, al parco etc. **Uzma** ricorda con piacere che ogni anno la sua famiglia premiava le fatiche di un anno scolastico portandola al "**Jungle Kingdom"** uno zoo vicino alla sua città.

Tradizione pakistana

Quando due persone vogliono sposarsi si rivolgono a una coppia già sposata per ricevere "**Mubarak**" che non è una statuetta in miniatura del leader egiziano bensì una benedizione e augurio di felicità!

Cultura

Tra i personaggi più famosi del Pakistan è doveroso ricordare **Muhammad Iqbal**: filosofo, poeta e politico. Fu il primo a pensare al Pakistan come paese indipendente e come Presidente della Lega musulmana nel 1930 lottò per la creazione di uno stato musulmano distaccato dall'India.

Un altro personaggio di spicco è Muhammad Ali Jinnah, primo governatore del Pakistan indipendente. Il suo compleanno è osservato come festa nazionale e il suo volto è presente sulla moneta Pakistana (rupia).

Tra le varie azioni per le quali è benvoluto, è importante ricordare che ha aiutato milioni di migranti musulmani supervisionando personalmente la creazione di campi profughi durante la creazione del Pakistan indipendente.

Piatti tipici

Oltre al **Rotti** e al **Briani**, lo "**Shami Kebab**" è l'orgoglio del Pakistan. Non ha niente a che vedere con il Kebap turco o greco perché c'è una sostanziale differenza nell'impasto. Questo, nel caso pakistano, non assomiglia a una piadina o a un panino ma a una grande polpetta di ceci e lenticchie ripiena di carne.

Lo Shami Kebab viene utilizzato come merenda accompagnato dal tè o come pasto completo se servito con un contorno di **riso Basmati**.

Così è scritto nella memoria dell'uomo!

Frammenti di verità

Ogni parola si carica di storia e di emozioni nel voler rappresentare una relazione dal significato particolare.

Sono molte le parole che si leggono e si sentono.

Ognuna di loro entra in contatto con la personale memoria: si confronta, si scambia, riscopre un significato proprio e ritorna a promunciarsi, ad esprimere nuove convinzioni.

Questo processo è soggetto a varianti molto significative:

- può essere una semplice riproposizione del "sentito dire": ripetizione;
- può essere caricata di significato: giudizio al presente;
- può essere ricomposta di elementi significanti: rappresentanza di valori

Poi ci sono parole non dette:

- semplicemente "non c'è niente da dire": vuoto di senso, passività insignificante;
- oppure si esprimono in gesti inespressivi: indifferenza.

Ripensare la parola è un esercizio di elevato valore conflittuale perché mette a confronto la memoria il linguaggio, la forma con l'esperienza, le pratiche.

Così nascono nuove emozioni, ma anche nuove narrazioni.

Romania

La bandiera della Romania è un tricolore composto da tre bande verticali uguali: blu, gialla e rossa. I colori risalgono a quando la Romania nacque dall'unione tra la regione di Moldavia e quella di Valacchia che già dal 1834 avevano dei loro colori e stemmi.

Quando si decise l'unità nel 1848 i colori furono riuniti in quella che oggi è l'attuale bandiera con tre bande verticali di ispirazione francese. La bandiera nazionale precedente, quella dello Stato comunista (1947-1989), conteneva lo stemma della Romania comunista al centro della banda gialla.

Forma di Governo: Repubblica semipresidenziale
Superficie: 238.391 km2
Abitanti: 20.121.641 (2011)
Capitale: Bucarest
Valuta: Leu romeno
Lingua Ufficiale: Romeno

Se possiamo scoprire l'anima di un popolo anche attraverso la sua cultura, si può vedere l'Inno come uno dei simboli dell'identità nazionale, che sveglia nella comunità gli stessi sentimenti che l'inno di Mameli trasmette agli italiani. Attraverso la traduzione e la conoscenza dell'inno romeno gli italiani potrebbero scoprire quanto i romeni si sentano "*latini*" e discendenti dei romani, come dimostrano i versi dedicati alle radici latine del popolo romeno e all'Imperatore Traiano, considerato uno dei "*padri*" della nazione.

Popolazione

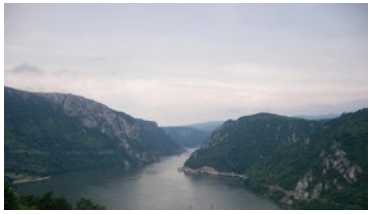
La grande maggioranza della popolazione è di etnia romena.

Vi sono minoranze ungheresi (concentrate principalmente in Transilvania) e, in misura minore, rom, tedesche, ucraine, … (soprattutto nelle regioni settentrionali).

Le numerose minoranze etniche, oltre una ventina, sono per legge, rappresentate in Parlamento ciascuna da un parlamentare.

Identità

Situata all'incrocio fra le tre aree culturali della zona, l'Europa centro-europea (Mitteleuropa), l'Europa orientale e quella balcanica, la Romania non può essere inclusa pienamente in nessuna di esse. Pertanto l'identità culturale romena si è formata come una sintesi dei vari influssi culturali, e la cultura popolare lo dimostra pienamente. La cultura moderna romena si è sviluppata circa tre secoli fa sotto il potente influsso occidentale (polacco, francese, tedesco, italiano). In più, le influenze bizantine e slave fanno del popolo romeno il solo popolo ortodosso tra i popoli latini, tradizionalmente cattolici.



In Transilvania, i viaggiatori stranieri, possono percepire le radici romane, non solo per la lingua del popolo, che sembra latino, ma anche per le antiche vestigia che segnano quel paesaggio: tratti di un'antica strada lastricata, resti di antichi edifici, epigrafi, statue o antichi gioielli che vengono rinvenuti spesso nelle vigne e nei campi.

Grande apporto alla realtà rumena è data dal Danubio, tra i più grandi fiumi d'Europa, attraversa la Romania per oltre 1000 chilometri prima di sfociare nel Mar Nero.

Economia

La Romania è nota per essere un paese con un'importante presenza di risorse naturali, prevalentemente petrolio, gas naturali, sale, oro, argento. E' un'economia che dipende fortemente dagli investimenti esteri e dall'andamento dei mercati internazionali.

Tuttavia con la crisi economica si è di molto incrementato il numero dei poveri, La Romania è il secondo paese più povero dell'Unione, con oltre il 40% della popolazione che vive al limite della soglia di povertà.

Cultura

La letteratura rumena, già presente nel primi del 1500 si è notevolmente espressa nel diciottesimo, diciannovesimo secolo fino a giorni nostri. Molte le traduzioni in italiano dei più famosi tra scrittori, poeti, saggisti, filosofi,…

Musicisti

Molti sono i musicisti Rumeni attivi e riconosciuti a livello internazionale, tra questi:

George Enescu: violinista, pianista, compositore e direttore d'orchestra: A lui è dedicato il "Festival Enescu"

Sergiu Celibidache: direttore di orchestra è stato anche direttore principale dell'orchestra sinfonica della Radiotelevisione italiana di Torino.

Molto diffusa è anche la musica popolare; il folclore rumeno si esprime attraverso le ballate, canzoni epiche eseguite su testi fantastici e mitologici, e la ***doina***, la forma più autentica e caratteristica, canzone spontanea in forma libera basata sull'improvvisazione dell'esecutore.

Piatti tipici

Un piatto tipico rumeno è la **Mamaliga**, un pasticcio di mais, che assomiglia molto alla nostra polenta.

Servita con l'accompagnamento di un formaggio di pecora noto come **Brânza**, viene abbinata a svariati piatti come le cipolle dorate in padella, le uova, il formaggio fresco, il pesce salato o la **Tochitura** (polpettine di fegato di pollo e di carne di maiale).

Frammenti di verità

Odio gli indifferenti

Credo che vivere voglia dire essere partigiani. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano. L'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita. Perciò odio gli indifferenti.

L'indifferenza è il peso morto della storia. L'indifferenza opera potentemente nella storia. Opera passivamente, ma opera.

È la fatalità; è ciò su cui non si può contare; è ciò che sconvolge i programmi, che rovescia i piani meglio costruiti; è la materia bruta che strozza l'intelligenza.

Ciò che succede, il male che si abbatte su tutti, avviene perché la massa degli uomini abdica alla sua volontà, lascia promulgare le leggi che solo la rivolta potrà abrogare, lascia salire al potere uomini che poi solo un ammutinamento potrà rovesciare.

Tra l'assenteismo e l'indifferenza poche mani, non sorvegliate da alcun controllo, tessono la tela della vita collettiva, e la massa ignora, perché non se ne preoccupa; e allora sembra sia la fatalità a travolgere tutto e tutti, sembra che la storia non sia altro che un enorme fenomeno naturale, un'eruzione, un terremoto del quale rimangono vittime tutti, chi ha voluto e chi non ha voluto, chi sapeva e chi non sapeva, chi era stato attivo e chi indifferente.

Alcuni piagnucolano pietosamente, altri bestemmiano oscenamente, ma nessuno o pochi si domandano: se avessi fatto anch'io il mio dovere, se avessi cercato di far valere la mia volontà, sarebbe successo ciò che è successo?

Odio gli indifferenti anche per questo: perché mi dà fastidio il loro piagnisteo da eterni innocenti.

Chiedo conto a ognuno di loro del come ha svolto il compito che la vita gli ha posto e gli pone quotidianamente, di ciò che ha fatto e specialmente di ciò che non ha fatto. E sento di poter essere inesorabile, di non dover sprecare la mia pietà, di non dover spartire con loro le mie lacrime.

Sono partigiano, vivo, sento nelle coscienze della mia parte già pulsare l'attività della città futura che la mia parte sta costruendo. E in essa la catena sociale non pesa su pochi, in essa ogni cosa che succede non è dovuta al caso, alla fatalità, ma è intelligente opera dei cittadini.

Non c'è in essa nessuno che stia alla finestra a guardare mentre i pochi si sacrificano, si svenano. Vivo, sono partigiano. **Perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti.** (*Antonio Gramsci - Indifferenti 11 febbraio 1917*)

Sri Lanka

La bandiera dello Sri Lanka è stata adottata nel 1948. La bandiera è composta da due strisce verticali verde e arancio, bordate di giallo, sul lato del pennone, e da un pannello rettangolare amaranto, anch'esso bordato di giallo, sul lato al vento. Al centro del pannello amaranto è presente un leone giallo che regge una spada, e nei quattro angoli compaiono quattro foglie di Ficus religiosa.

Forma di Governo: Repubblica presidenziale
Superficie: 65.610 km2
Abitanti: 20.859.949 (2013)
Capitale: Sri Jayewardanapura Kotte
Valuta: Rupia singalese
Lingue Ufficiali: singalese, tamil

Gli abitanti dello Sri Lanka sono molto gentili e cordiali. Indipendentemente dall'etnia, sono molto ospitali e disposti a raccontare agli stranieri la propria cultura e il proprio mondo.

A uno straniero che passeggia per le strade di Colombo o di qualche altra città dell'isola, capiterà di essere più volte fermato e di trovarsi impegnato in conversazioni con gli abitanti del luogo, desiderosi di mostrarsi cordiali.

Popolazione

Circa il 75% degli abitanti dello Sri Lanka appartiene alla maggioranza Singalese, che è prevalentemente buddhista e in particolare di tradizione Theravada. L'altro maggiore gruppo sull'isola è quello dei Tamil che costituisce il 18% della popolazione.

Identità

La religione e la famiglia giocano un ruolo fondamentale nella vita degli abitanti di Sri Lanka, le tradizioni esercitano una forte influenza su entrambe. I modelli di comportamento e i modi di pensare provengono da queste tradizioni a cui le persone sono molto legate. La conseguenza è che gli abitanti dello Sri Lanka sono un popolo molto conservatore e nell'isola i cambiamenti avvengono molto lentamente.

Un ricordo di **Anusha** della scuola di italiano: quando ero piccola andavo a scuola con i miei fratelli e sorelle. Giocavo con i miei amici, qualche volta andavo a casa dei miei amici a giocare perché avevano un giardino grande. Ogni sera pregavo Buddha e tutte le domeniche andavo al tempio a lezione di Buddhismo. Per le grandi persone abbiamo rispetto, sono nata in un posto libero e bello.

Storia

Già colonia britannica, indipendente dal 1948 nell'ambito del Commonwealth britannico con il nome di Ceylon, lo Stato si è costituito in Repubblica democratica socialista il 22 maggio 1972 assumendo il nome di Sri Lanka. In base alla Costituzione dell'ottobre 1978 lo Sri Lanka è diventato una Repubblica presidenziale.

Economia

Coltura fondamentale è quella del riso, che occupa quasi la metà dell'intera area agricola, estesa soprattutto nella fascia umida sudoccidentale; esso è destinato all'alimentazione interna, come la manioca, la patata, la batata, gli ortaggi e la frutta in genere. Essenziale prodotto d'esportazione è invece il tè (lo Sri Lanka è il terzo produttore mondiale), le cui piantagioni coprono i versanti del massiccio centrale. Poco rilevanti le risorse del sottosuolo.

Nonostante lo Sri Lanka si colloca tra gli Stati che cercano di uscire da una arretratezza in massima parte dovuta al permanere di una statica economia basata quasi esclusivamente su strutture d'origine coloniale, e il persistere del conflitto fra le etnie Singalesi e Tamil, il Pil pro capite risulta tra i più alti dei paesi limitrofi, India compresa: 6.500 US$ (2013). Tuttavia permane un forte divario fra redditi, per cui molte famiglie si trovano al di sotto

della soglia di povertà.

Religioni

Induismo, buddismo, islam, cristianesimo.

Feste nazionali

4 febbraio: **Festa della Indipendenza**

Il **Capodanno sri-lankese** viene festeggiato fra il 12 e il 15 aprile da tutta la popolazione singalese e tamil.

I due principali gruppi etnici condividono in questa occasione gli stessi usi, costumi e tradizioni da secoli.

Ma anche gli altri gruppi etnici (mussulmani e cattolici) si uniscono ai festeggiamenti e ai divertimenti.

Feste religiose

Thai Pongal festa Indù che abitualmente viene celebrata il 14 gennaio. È la festa dei monsoni durante la quale si offrono agli dei riso cotto nel latte e frutta, per chiedere di proteggere il raccolto.

Duruthu è il giorno di luna piena (abitualmente in gennaio), che celebra la visita del Buddha a Kelaniya.

Deepavali è la «festa della luce» indù che viene celebrata in novembre in onore della vittoria del bene contro il male.

Poya Vesak, festa buddhista che si celebra a maggio che commemora la nascita, l'illuminazione e la morte di Buddha.

Musica

Vairamuthu Kavithaigal, Sunil Santha, C.T.Pranando, W.D.Amaradewa, Victor Rathnayaka, Mathangi Maya Arulpragasam

Cultura

La cultura dello Sri Lanka è unica e variegata. Influenzata dalle prime invasioni indiane e poi dalle dominazioni portoghesi, olandesi e inglesi sui potentati locali, la cultura del paese ritrae sia le tradizioni antiche sia i valori moderni.

La letteratura moderna ha avuto la propria figura di riferimento in **Martin Wickramasinghe** (1890-1976), a lui è anche dedicato un museo di cultura popolare.

Altri scrittori: Shyam Selvadurai, Michael Ondaatje, Romesh Gunesekera

Musica Vairamuthu Kavithaigal ,Sunil Santha, C.T.Pranando, W.D.Amaradewa, Victor Rathnayaka, Mathangi Maya Arulpragasam

Scrittori di testi musicali: Chandrathna Manawasinghe, Rohana Weerasinghe

Proverbio

E' viaggiando che si trova la saggezza: සහ 'බව ගමන් ප්‍රඥාව ඇත.

Piatti tipici

Rool, Vadal, Laddu, Kiri bath. "**Kiri bath**" è importante per le feste religiose e per quelle nazionali.

Fare bollire il riso, e quando è cotto aggiungere il latte di cocco, mescolare bene a fuoco basso, quando è ancora caldo metterlo in un piatto grande e poi tagliarlo.

Volendo si può gustare il riso accompagnato con una salsa piccante.

Frammenti di verità

Dignità

La dignità di ogni essere vivente, come quella personale, non è una parola vuota di significato: è una dimensione di libertà che si conquista ogni giorno e si misura con la pratica politica e la giustizia che rivendica diritti per tutte e tutti ad essere parte dell'essere universale e misura dell'umanità.

La dignità non è condizione dell'arroganza razzista, del potere economico e dell'indifferenza, ma una dimensione che si rappresenta e ci rappresenta là dove soprusi, angherie, violenze, la negano.

Thailandia

La bandiera della Thailandia presenta cinque bande orizzontali in rosso-bianco-blu-bianco-rosso. I tre colori rosso, bianco e blu simboleggiano rispettivamente: “nazione, religione e re”, che è anche il motto ufficioso della Thailandia.

In particolare il rosso è il colore del sangue versato per la patria, il bianco rappresenta la purezza del Buddhismo ed il blu è il colore dei sovrani della Dinastia Chakri che regna sul paese.

Forma di Governo: Monarchia costituzionale
Superficie: 513.120 km²
Abitanti: 69.122.234 (2012)
Capitale: Bangkok
Valuta: Baht thailandese
Lingua Ufficiale: thailandese

I thailandesi sono’ un popolo tollerante ma pudico: ognuno è libero di fare tutto ciò che vuole, in privato, ma non deve dare pubblico scandalo. La cultura thailandese è fatta di rispetto e riservatezza: i Thai non hanno l’usanza di salutare stringendo la mano, ma usano il **wai**, un saluto fatto congiungendo le mani, come quando si prega.

Sanuk: in thailandese vuol dire divertirsi, godersi la vita, vivere in allegria il presente senza troppe preoccupazioni. E’ un concetto fondamentale dello stile di vita thailandese. In Thailandia qualsiasi cosa si faccia, essa deve possedere una certa dose di Sanuk, anche il lavoro, per quanto duro e pesante possa essere.

I piedi e la testa: quando si entra in una casa, o ancor a maggior ragione, in un tempio, è d’obbligo togliersi le scarpe. Inoltre, puntare i piedi in direzione di qualcuno è considerato estremamente maleducato. I piedi infatti sono considerati la parte meno nobile dell’uomo. I più tradizionalisti sono così preoccupati da questa eventualità, da evitare di accavallare le gambe: se proprio non ne possono fare a meno, tengono le punte rivolte verso terra.

Puntare i piedi in direzione di una statua del Buddha è ancora più grave: viene considerato un’offesa alla religione.

Secondo la medesima logica, la testa è dove risiedono l’anima e lo spirito, una parte sacra del corpo. Per questo bisogna sempre evitare di toccare la testa di qualcuno, in particolar modo quella dei bambini.

I **monaci** sono rispettati e venerati: non si deve rivolgere loro la parola e si deve cedere sempre il passo.

Popolazione

La parola Thailandia deriva da Thai, aggettivo che, in lingua thailandese, significa “libero” o “indipendente”.

L’etnia Thai fa parte della grande famiglia dei Tai-Kadai di cui fanno parte anche gli Ahom nell’Assam, gli Shan nella Birmania settentrionale, i Lao in Laos e in Thailandia, i Tày in Laos e Vietnam, i Nung in Vietnam, ed i Dai e gli Zhuang in Cina.

La principale minoranza non-Thai è rappresentata dai cinesi, Altri gruppi etnici minoritari sono i malesi, i Mon e i Khmer. Con la fine della guerra in Vietnam, anche molti vietnamiti trovarono rifugio in Thailandia, specie nelle regioni nord-orientali.

Storia

La Thailandia**,** chiamata Siam fino al 1949, è l’unico Paese della regione a non essere stato mai colonizzato dagli imperi coloniali occidentali. Ben 10.000 anni fa, la valle del Mekhong e l’Altopiano del Khorat erano luoghi di insediamento civilizzato per un popolo molto evoluto, forse ceppo originario di tutte le etnie asiatiche. Resti archeologici attestano inoltre la coltivazione del riso in Thailandia sin dal 4000a.c. così come la lavorazione del bronzo già nel 3.000a.c.

Nel 1238 d.C Cominciò il periodo d’oro, cui seguì l’epoca di Ayuthaya, durante la quale l’economia subì un forte impulso grazie anche ai nuovi contatti con mercanti Portoghesi,

Olandesi, Inglesi, Danesi e Francesi comparsi nel Siam agli inizi del 1600.

La storia recente, da 1932, è caratterizzata di un susseguirsi di colpi di Stato (ben 19 tra riusciti e tentati); questi eventi rafforzano l'oligarchia militare al potere e alimentano una tenace opposizione interna. Ancora oggi separatisti attivisti generano conflitti interni e condizioni sociali violente.

Economia

Circa il 70% della popolazione è impiegata nel settore agricolo rendendo il paese il più importante esportatore al mondo di tapioca, riso e caucciù.

Vengono anche esportati prodotti tessili e ittici, calzature e materiale elettronico. Reddito pro-capite di 8.700 US$ (Cia – World Factbook 2010).

Il 92,6% della popolazione è alfabetizzata.

Religioni

Nella costituzione thailandese non esiste una religione ufficiale di Stato. , Il 95% circa della popolazione professa il buddhismo Theravāda. Tra i membri delle varie etnie tribali, la fede principale è l'Animismo.

Nonostante la maggioranza si professi buddista, le radici culturali induiste sono ancora molto forti: l'emblema della casa reale thailandese è il dio **Indu Garuda**. Statue delle divinità indu: **Ganesh, Indra, e Shiva** si trovano quasi ovunque.

Feste nazionali

Capodanno. In Thailandia si festeggiano tre capodanni diversi. Il **capodanno occidentale**, il 1 gennaio, il **capodanno thailandese o *Songkhran***, dal 13 al 15 aprile, detto anche **Festa dell'Acqua**: in questa occasione le statue del Buddha vengono spruzzate di acqua, e anche la gente si spruzza vicendevolmente di acqua in segno di buon augurio. Infine c'è il **Capodanno cinese**, tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo, che segna l'inizio dell'anno lunare.

Diverse le celebrazioni a ricordare gli anniversari del Re Rama IX figura molto venerata.

10 Dicembre: Festa della Costituzione**.**

Feste religiose

Visakha Puja: è la festa più importante del buddismo, e celebra la nascita, l'illuminazione e la morte del Buddha. Cade il 15° giorno di luna crescente del sesto mese lunare (maggio).

Primo giorno di luna piena di Novembre: **Festa di Loi Krathong o delle Luci:** si celebra la venuta del Buddha sulla terra, ma anche la **Dea dei fiumi**.

Musica

La tradizione musicale Thai presenta diverse analogie con la tradizione musicale occidentale e con quella cambogiana.

Gli strumenti utilizzati nella musica tradizionale della Thailandia sono il **Vot** (una siringa di canne di bambù), il **Ponglang** (grande xilofono di legno), il **Pin** (strumento a tre corde), e altri strumenti a fiato e a percussione.

Immancabile è il **Khaen**, un organo a fiato composto da una serie di canne di bambù e da una camera di risonanza.

Piatti tipici

La Thailandia è un paese etnicamente variegato e pertanto offre numerose tradizioni culinarie regionali: tipicamente si tratta comunque di una cucina molto curata anche nella presentazione dei piatti, molto raffinata dal punto di vista dei sapori che arricchisce con erbe e spezie.

Som Tum: insalata di papaia, arachidi e gamberetti.

Padtai: piatto a base di **Noodle** (gli spaghetti orientali) che possono essere preparati con carne, pesce o verdure.

Tom Kha Kai: pietanza agrodolce preparata con pollo, funghi, limone, latte di cocco ed erbe.

Ucraina
Україна

La bandiera dell'Ucraina è stata adottata nel 1918 e viene interpretata come il cielo blu (simboleggiante la pace) sopra i campi di grandi (simboleggianti la prosperità). I colori sono il blu ed il giallo dei Rus' (popolo originario dalla Svezia) la cui bandiera ha gli stessi colori.

Motto: *Воля*, *Злагода*, *Добро (Volja, Zlahoda, Dobro)* - Libertà, Consenso, Bontà

Forma di governo: Repubblica semipresidenziale
Capitale: Kiev
Superficie: 603 700 km²
Popolazione: 45 448 329
Valuta: Grivnia ucraina
Lingua ufficiale: Ucraino

Un piccolo monumento vicino al confine con la Slovacchia ha un'epigrafe in latino che la Società Geografica di Vienna fece apporre nel 1911: «*Grazie a un sistema di meridiani e paralleli, in questo punto è stato fissato il centro dell'Europa*».

Storia

Il suo nome significa "**sul confine**", ma si trova al centro dell'Europa ed è nella sua capitale Kiev che nacque la Russia, quando, nell'882 dC, il principe scandinavo Oleg conquistò Kiev e dichiarò: «*Questa città sarà la madre di tutte le città dei Rus'*» Uno spazio di frontiera, sempre conteso e conquistato dai potenti vicini: Russia, Polonia, l'Impero Austro-ungarico).

L'Ucraina è quindi una vasta frontiera proprio al centro del nostro continente. Un grande territorio (il paese più esteso d'Europa, dopo la Russia.

Il 24 agosto 1991 l'Ucraina proclamò l'indipendenza, passando da "membro della famiglia delle nazioni sovietiche" a stato sovrano. Nel 2004 modifiche alla Costituzione attribuiscono più potere all'Assemblea e meno al Presidente. Oggi, a seguito del conflitto, si discute di nuove modifiche.

Economia

Definita negli anni '20 uno dei granai d'Europa, l'Ukraina fu tra gli stati che subirono le imposizioni di Stalin per la collettivizzazione delle terre, piani quinquennali che tuttavia portarono solo ribellioni e nessun risultato economico. Quando nel 1941 i tedeschi invasero l'Ucraina, molte persone li accolsero salutandoli come dei "liberatori".

Il 26 aprile del 1986 una nuova tragedia si abbatté sull'Ucraina: esplose il reattore 4 della centrale atomica di Chernobyl.

Il persistere della crisi internazionale, il forte debito contratto, una produzione interna sempre più depressa, a partire da settori tradizionalmente di punta come l'agricoltura, che ora, per il grave conflitto interno, vede campi distrutti e processi di semina e raccolto bloccati, contribuiscono pesantemente al blocco dell'economia nazionale e hanno reso l'Ucraina un paese molto povero: Pil pro-capite 3.877 US$ (2012).

Festività

Giorno di Ivan Kupala (*Festa di San Giovanni Battista*), una festività collegata al Solstizio d'estate e trova il suo opposto nella festività di **Koročun** collegata al Solstizio d'inverno.

24 agosto: **Giorno dell'indipendenza** - 1991

Religione

La maggioranza della popolazione ucraina si professa non religiosa, circa il 30% sono

ortodossi.

Cultura

Taras Ševčenko (1814-1861), massimo poeta ucraino. Un fervente nazionalista nato come schiavo e poi diventato un eroe nazionale.

Nato in un villaggio non lontano da Kiev, figlio di servi della gleba, fu mandato a scuola, ma ben presto la miseria sempre più grave lo costrinse al lavoro di pastore.

Trascorsa l'infanzia, divenne servo di un gentiluomo che lo portò con sé a San Pietroburgo.

In questa città la sua vita ebbe una svolta: conobbe un bravo pittore, **Sòcenko**, il quale fece in modo che Taras ottenesse la libertà.

Divenuto libero, pubblicò la prima raccolta dei suoi versi. Il successo fu grandissimo.

Egli fu il primo ad occuparsi della vita dei contadini fino a spingersi nell'impresa di rivendicare la libertà della sua patria.

Nel 1847 la polizia dello Zar arrestò Taras Shevchenko rinchiuso nella prigione e successivamente condannato all'esilio.

Solo nel 1857 Shevchenko fu liberato, ma non gli fu permesso di tornare a San Pietroburgo. Morì il 10 maggio del 1861 qualche giorno prima che fosse proclamata la liberazione di tutti gli schiavi, sotto il regno dello zar Alessandro I.

Quando morirò, mi interrino
Sull'alta collina
Fra la steppa della mia
Bella Ucraina.
Che si vedano i campi,
Il Dniepr con le rive,
Che si oda il muggito
Del fiume stizzito.
Quando porterà il fiume
Al mare azzurro
Il sangue nero,
Lascerò allor la tomba
Ed andrò da Dio
Per pregare… Prima di ciò
Non conosco Dio.
Sepoltomi, insorgete,
Le caten rompete,
Che il sangue dei nemici
Spruzzi la libertà.
Nella vostra gran famiglia
Nuova, liberata
Vorrei esser ricordato
Con parola grata.

(Taras Ševčenko)

Piatti tipici: Vareniky

Un detto popolare dice che **"succeda quel che succeda, basta che ci siano i Vareniki"**.

I Vareniki sono uno dei piatti favoriti dagli ucraini, significa "bollito".

Sono dei fagottini a forma di mezzaluna o squadrata e vengono preparati con pasta non lievitata e farciti sia con alimenti salati (patate, verze, funghi, ricotta, pesce o interiora di manzo – cuore, fegato, polmone) che dolci (ricotta dolce, ciliegia, amarena, mirtilli, lamponi, mele o fragole).

Fare critica

Frammenti di verità

E' sempre molto difficile garantire, dentro una realtà sempre più coercitiva e "sconquassata", un senso diverso e una modalità interna che ci comprenda.

La necessità del "fare" e la difficoltà a non farsi inglobare e trascinare nel vortice della mera agitazione, richiedono sempre di ri-pensare stili e modalità.

Per questo la "critica" è la forza (ma anche la ragione) che fa comprendere e sostenere il rinnovamento e l'azione. Diversamente la critica ha un effetto dirompente in particolare quando si pone come dato polemiche e denigratorio.

Frammenti di verità

La politica del Bene Comune

L'iniziativa politica è costituita dalle scelte che ogni persona, ogni giorno, favorisce processi, relazioni, atte a migliorare la propria condizione di vita.

Più in generale sono quelle attività che l'uomo e le sue organizzazioni promuovono all'interno dei rapporti sociali ed economici per uno sviluppo equilibrato e solidale di giustizia e libertà.

Per questo la politica, diciamo quella con la "P" maiuscola, è la costante capacità di interpretare e di interagire i rapporti sociali di produzione con la visione di un futuro possibile capace di promuovere i diritti universali: rispetto dell'ambiente, tutela delle risorse naturali, difesa dei beni pubblici.

D'altro canto ci viene fatto credere che la politica è l'azione esclusiva dei partiti che si pongono al governo di un determinato paese.

Se questo è formalmente vero, oggi l'attività politica dei partiti al governo della cosa pubblica, è gravemente condizionata dall'enorme peso del potere economico e finanziario delle grandi multinazionali.

Un fragoroso impatto degli interessi privati e del loro potere che condiziona le relazioni sociali e i rapporti interni ad essi: consumismo, sfruttamento umano e delle risorse, devastazione ambientale, sperpero di risorse, squilibri sociali, fino alle profanazioni dei diritti per "dominare" i mercati.

Agire la Politica del Bene Comune, insorgere ai processi alienanti, sviluppare la conflittualità necessaria equivale a ridefinire consapevolezza e umanità capaci di futuro.

Realizzato a cura dell'**Associazione Dimensioni Diverse**
Spazio di relazione e di pensiero

www.dimensionidiverse.it

Dimensioni Diverse Onlus
via Due Giugno 4, Milano
www.dimensionidiverse.it

Alfabeti Onlus
Via F. Abbiati 4, Milano
www.alfabetionlus.org

Le radici e le ali Onlus
via Giambellino 150/a Milano
leradicieleali.wordpress.com